



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 4 NOVEMBRE 2009

INDICE RASSEGNA STAMPA

LE AUTONOMIE.IT

NUOVI ADEMPIMENTI DEL PATTO DI STABILITÀ 2009 ALLA LUCE DELLA LEGGE N. 102 DEL 2009 E DEL DDL CALDEROLI..... 4

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 5

DAL 2010 PIATTAFORMA INFORMATICA COMUNE CONTACT CENTER..... 6

“L’ELEVAZIONE DELL’ETÀ PER LE DONNE È DISCRIMINATORIA”..... 7

RAPPORTO UPI, CRESCE LA SPESA SOCIALE..... 8

IN TOSCANA ANCI E ENTRATE INSIEME..... 9

PRESTIGIACOMO, LA SICILIA A RISCHIO COLLASSO 10

CAMPANIA CONQUISTA PRIMO PREMIO PER SPOT SU DIVULGAZIONE DEL PSR..... 11

FORMIGONI, MENO CARTA E PIÙ INTERNET 12

IL SOLE 24ORE

TAGLIO DELL'IRAP IN FINANZIARIA..... 13

Verso riduzione soft da 1,5 miliardi - Pronta la proroga della rottamazione - IL DECRETO RONCHI/Votati i primi 13 articoli. Oggi il via libera del Senato al provvedimento che contiene la riforma dei servizi pubblici locali 13

LA CARTA DEI DOVERI PARTE IN SALITA..... 14

Dicasteri divisi sull'allargamento dell'accesso agli atti e alle procedure 14

IL DECRETO «SALVA-PRECARI» DEBUTTA BLINDATO AL SENATO 15

NUOVO STOP ALLA MULTA AUTOMATICA CON IL ROSSO..... 16

SÌ ALLE PRIME OPERAZIONI DELLA CDP POST RIFORMA 17

IL SOLE 24ORE SUD

VIBO VALENTIA ASPETTA I SOLDI E TEME DI FINIRE COME MESSINA 18

TRASPORTI CASSAFORTE PUBBLICA SOLO LA PUGLIA APRE AI PRIVATI 19

I FORESTALI RESTANO SENZA FONDI 20

Si tratta per far passare alle province 6.286 delle 10mila unità in servizio..... 20

ITALIA OGGI

ALUNNI ASSENTI? SMS AI GENITORI..... 21

Stretta entro l'anno. On-line 190 mila curricula di dirigenti..... 21

LA REPUBBLICA

GUANTI IN LATTICE PER I DIPENDENTI DEL COMUNE..... 22

NIENTE ISCRITTI, LE RONDE FANNO FLOP..... 23

Sicurezza, tre mesi dopo il decreto Maroni solo sei richieste di autorizzazione 23

ZONE FRANCHE PER 22 COMUNI "SCONTI FISCALI A CHI INVESTE" 24

Da Catania a Ventimiglia, 50 milioni di detrazioni..... 24

HOTEL E BOTTEGHE, ECCO I PROGETTI VINCENTI..... 25

LA REPUBBLICA BARI

LECCE FRA LE PRIME DIECI ECCO LE METE DA NON PERDERE 26

LA REPUBBLICA MILANO

QUANTE DELUSIONI NEL PIANO DEL TERRITORIO	27
CASE PER 300MILA ABITANTI NEL PIANO CHE RIFARÀ MILANO.....	28
<i>Nel Pgt anche 450 ettari di verde e servizi.....</i>	28

LA REPUBBLICA NAPOLI

CASTELLAMMARE, STRATEGIA ANTICLAN ARRIVA LA COMMISSIONE D' ACCESSO	29
--	----

CORRIERE DELLA SERA

SANITÀ, SE LA CAMPANIA SPRECA UN EURO SU TRE	30
--	----

LA STAMPA

LITE REGIONI-MINISTERO SULLA DISTRIBUZIONE	31
<i>Fazio: "L'organizzazione non spetta a noi" - La replica: "Serve più coordinamento da Roma"</i>	31

LA STAMPA TORINO

ASSESSORI E CONSIGLIERI DEVONO TORNARE A SCUOLA.....	32
--	----

IL FOGLIO

"RISARCIRE IL SUD, CHE HA PAGATO CARO"	33
<i>Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, riflette in modo non usuale sul Mezzogiorno, storia istituzioni e società. Critica la regionalizzazione e propone di rilanciare lo sviluppo del Sud con un ruolo federale dello stato</i>	33

IL DOMANI

LE PROVINCE PIÙ RICCHE D'ITALIA: ULTIME VIBO VALENTIA E CROTONE.....	35
<i>E dire che eravamo 1 5mi fra le regioni con un patrimonio di 8,2 miliardi.....</i>	35

LA GAZZETTA DEL SUD

FONDAZIONE FIELD, AL VIA UN PROGETTO PER I COMUNI.....	36
IL MINISTERO PREMIA IL COMUNE "VIRTUOSO" CON 120MILA EURO	37

IL DENARO

TRIBUNALE INGOLFATO, COLPA DELLA PA.....	38
<i>Il 75per cento delle cause civili riguarda l'Asl e l'Inps, che non pagano</i>	38
FORNITURE E CESSIONE PRO SOLUTO DEL CREDITO	39
<i>Norme anticrisi: sarebbe consigliabile una formulazione più, adeguata.....</i>	39
CARTELLE: INESISTENZA DELLA NOTIFICA SE EFFETTUATA DA PRIVATI.....	40

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Nuovi adempimenti del patto di stabilità 2009 alla luce della legge n. 102 del 2009 e del ddl Calderoli

Il seminario fornisce le necessarie informazioni utili ai fini della gestione operativa del patto di stabilità per riuscire a rispettare l'obiettivo programmatico 2009 e a programmare gli obiettivi per il triennio 2010/2012. Il seminario analizza nel dettaglio la normativa di riferimento, con attenzione anche alle recenti modifiche apportate dalla legge n. 102/2009, e alle novità contenute nel ddl Calderoli, il quale riformerà il Codice delle Autonomie e nell'atto del Senato 1397. Durante il seminario viene mostrato l'utilizzo del sistema SIOPE per il monitoraggio infrannuale e le modalità della costruzione del Piano Esecutivo di Gestione (PEG). La giornata di formazione avrà luogo il 1 DICEMBRE 2009 con il relatore il Dr. Matteo ESPOSITO presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

SEMINARIO: NUOVE NORME SULLE ASSUNZIONI DEL PERSONALE NEGLI ENTI LOCALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 13 NOVEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: COME REDIGERE DETERMINE, DECRETI E DELIBERE SENZA RISCHI DI ANNULLAMENTO E RESPONSABILITÀ

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 2 DICEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE E MISURAZIONI DEI RISULTATI NELLA PA

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 19 GENNAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>



CONSORZIO

ASMEZ

04/11/2009

EDINA
soc. coop. a r.l.

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 255 del 2 novembre 2009 presenta il seguente documento di interesse per gli enti locali:

- **il DPR 12 ottobre 2009** - Scioglimento del Consiglio comunale di Castel Campagnano.

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Dal 2010 piattaforma informatica comune contact center

Avvviare già a partire dal 2010 una piattaforma informatica comune dove sia possibile trovare tutti i contatti relativi alla Pubblica Amministrazione. È questo l'obiettivo del ministro della P.A., Renato Brunetta, che proprio oggi ha inaugurato a Milano il Com.pa, il salone europeo della comunicazione pubblica e dei servizi a cittadini e imprese. "Il traguardo - ha spiegato il ministro a margine dei lavori - sarà quello di avere una piattaforma comune per tutti i contact center della PA in modo tale da rispondere a 400/500 mila telefonate al giorno e risolvere al 90% i problemi di queste persone". Quanto alla tempistica, "pensiamo che già dal 2010 - ha puntualizzato Brunetta - ci sia la piattaforma informatica comune, i numeri comuni e i motori di ricerca per aiutare i cittadini. Ogni ente ha i suoi programmi, quello che a me interessa è mettere tutto in rete, che tutti sappiano tutto, e che si valorizzino le iniziative e i servizi di ciascun ente". Per il ministro è stata anche l'occasione per tracciare un breve bilancio della sua attività: "Fino a ieri - ha spiegato Brunetta - la PA era un peso, antipatica e scortese. Adesso stiamo cercando di farla diventare amica e uno strumento per essere tutti un po' più felici".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

PENSIONI PUBBLICHE

“L’elevazione dell’età per le donne è discriminatoria”

Elevare l'età pensionabile delle donne nel Pubblico Impiego "perché discriminatoria". È quanto sostiene il Cer (Centro Ricerche Europa) nel quarto rapporto sulla recessione italiana presentato oggi. Secondo il Cer la sentenza europea in materia dovrebbe permettere un ripensamento in profondità "di un'organizzazione del lavoro che, nel confronto con gli altri paesi ma anche in senso assoluto, continua a risultare discriminatoria per la popolazione femminile, che soffre di una forte discontinuità nella carriera contributiva e per questo non può contare su livelli di pensione pari a quelli maschili". In parole povere, l'aumento generalizzato dell'età di pensionamento per tutte le donne occupate "determinerebbe risparmi di spesa consistenti per un orizzonte temporale abbastanza lungo (oltre 30 anni) per poi progressivamente invertire questa tendenza e determinare un incremento progressivo della spesa pensionistica", indica sempre l'analisi del Cer. Per cui a partire dal 2030, con l'entrata a pieno regime del nuovo calcolo, le donne avrebbero carriere più lunghe e trattamenti più elevati.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

LAZIO

Rapporto Upi, cresce la spesa sociale

Le province del Lazio si inseriscono tra le Amministrazioni che investono di più in spesa sociale, anche se diminuiscono gli investimenti sul medio-lungo periodo. È quanto emerge dal Rapporto Upi Lazio-Eures, dal quale risulta anche la diminuzione delle cosiddette condizioni di fragilità sociale. Diminuiscono nel Lazio, infatti, i decessi per droga (-17,1% tra il 2007 e il 2008), i reati commessi da minorenni (-2,1% tra il 2006 e il 2007), i casi di suicidio (-6,7% tra il 2007 e il 2008) e gli infortuni (-0,1% in particolare quelli mortali (-26,3%). Fanno riflettere però gli infortuni a danno di lavoratrici, tra i pochi valori in crescita in questo ambito, e la maggiore fragilità di alcune province: Viterbo e Rieti, ad esempio, vedono crescere in modo significativo i reati commessi da minori. Nel dettaglio, il Rapporto Upi Lazio-Eures registra che tra il 2003 e il 2007 la spesa sociale degli enti provinciali e comunali del Lazio registra un incremento significativo delle risorse (+140 milioni di euro in termini assoluti). Tale tendenza è riconducibile però esclusivamente ad un aumento delle spese correnti (+153 milioni pari a +22,5% a fronte del +22,4% in Italia), relative quindi alla produzione ed al funzionamento dei vari servizi, mentre gli investimenti di media e di lunga durata (spese in conto capitale) risultano in diminuzione (-12 milioni pari a -27,4% e -21,3% in Italia). Dal punto di vista degli effetti sulla fragilità sociale del territorio, si evidenzia il calo delle morti per droga (-44,9% in dieci anni). Il decremento più significativo si registra in provincia di Viterbo (da 4 casi a 1), di Latina (da 14 a 7) e di Roma (passando da 131 decessi nel 1997 a 69 nel 2008); infine a Frosinone il dato risulta stabile (6 casi nel 2008, a fronte di 5 nel 2007 e di 7 nel 1997. In calo anche gli infortuni sul lavoro (-0,1% nel 2008), soprattutto quelli mortali (-7,9%). Più significativo degli infortuni è rilevato dalla provincia di Frosinone (-3,5%), seguita da Viterbo (-3,1%) e Rieti (-2,6%), mentre Latina (+2%) e Roma (+0,3%) segnano un andamento contrario. È in controtendenza, però, il dato sulle donne, che aumentano il loro rischio di infortuni (+1,9%). In particolare, gli infortuni con vittime le donne crescono soprattutto nella provincia di Rieti (+9,4%), seguita da Roma (+2,3%) e Latina (+0,5%), mentre a Frosinone (-2,1%) e Viterbo (-1,3%) si rileva la tendenza opposta. Il Lazio, comunque, resta la quarta regione più sicura sul lavoro, con un incidente ogni 40 occupati. Altri dati confortanti sul fronte sociale riguardano la diminuzione della criminalità minorile seppure con alcune eccezioni: soltanto Roma (-18,1% tra il 2005 e il 2006 e -3,1% tra il 2006 e il 2007) e Frosinone (-2,2% e -31,8%) presentano una tendenza alla diminuzione in entrambi i periodi; diversamente, nelle altre province, le denunce a carico di minori tornano a crescere: in particolare Rieti nel 2007, con un numero di delitti (97) superiore a quello registrato nei due anni precedenti (82 nel 2006 e 87 nel 2005), conferma una fase di maggiore esposizione al fenomeno.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

EVASIONE

In toscana Anci e entrate insieme

Segnalazioni qualificate. E' questa la parola d'ordine alla base del protocollo di intesa siglato dall'Agenzia delle Entrate e dall'Anci Toscana per combattere l'evasione che mette insieme 60 comuni della Regione. Entra nel vivo, dunque, la partecipazione dei municipi all'azione di contrasto alle frodi fiscali grazie ad un maggiore scambio di informazioni su fenomeni evasivi ed elusivi. Si parte con l'istituzione di una rete di referenti, composta da funzionari dei comuni interessati e della stessa Agenzia, che permetterà di facilitare il dialogo tra amministrazioni attraverso il sistema Siatel. Gli ambiti di intervento per i quali è previsto l'utilizzo delle segnalazioni qualificate sono: commercio e professioni; urbanistica e territorio; proprietà edilizia e patrimonio immobiliare; residenze fittizie e all'estero; disponibilità di beni indicativi di capacità contributiva.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

RIFIUTI

Prestigiacomò, la Sicilia a rischio collasso

Raccolta differenziata "inferiore al 5%" e "forti ritardi" sui termovalorizzatori: sono questi i punti "di forte criticità" sul fronte dei rifiuti in Sicilia" riferiti oggi dal ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomò, in audizione davanti alla Commissione Ambiente della Camera. "Il piano di gestione dei rifiuti in Sicilia, adottato nel dicembre del 2002, risulta praticamente inattuato - ha riferito il ministro - le discariche sono quasi tutte piene: i tempi sono stretti e si rischia di arrivare al collasso". Quanto ai termovalorizzatori, Prestigiacomò ha spiegato che "non sono stati realizzati i 4 impianti che dovevano essere realizzati. Questo ritardo comporta sensibili rallentamenti, e ci vorrebbero altri 6 anni perché il sistema decolli. Ma considero questo tempo inaccettabile e porterebbe la Sicilia al collasso ambientale. Entro due anni - ha sostenuto - un termovalorizzatore dovrà entrare per forza in funzione". Sul fronte delle buone notizie, l'istituzione, da parte della Regione Sicilia di una commissione che dovrà in 45 giorni (da oggi) "elaborare un nuovo piano per realizzare una strategia" e nel frattempo cercare di avere "un aumento della raccolta differenziata che oggi ha risultati non soddisfacenti, non omogenei e non in linea con gli obiettivi previsti". Il ministro ha anche spiegato, a partire da Palermo, verrà presto avviata la raccolta differenziata 'porta a porta' che sarà poi estesa anche ad altre città. E ha sottolineato il rischio di fallimento dell'Amia, l'azienda municipalizzata, a causa di una situazione economico-gestionale "particolarmente preoccupante".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

COMPA

Campania conquista primo premio per spot su divulgazione del Psr

Campania protagonista al Compa di Milano dove ieri mattina, in occasione dell'apertura del Salone nazionale della comunicazione pubblica, alla presenza del ministro dell'Innovazione Renato Brunetta, la Regione si è aggiudicata il primo premio del concorso "La Pa che si vede - la tv che parla con te" nella categoria "Video promozionale sulle attività dell'ente". Ad ottenere il primato è stato lo spot divulgativo sui bandi di finanziamento del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Ideato dall'assessorato all'Agricoltura, e realizzato dall'Agenzia di Comunicazione Frame con la regia di Fulvio Iannucci, lo spot è andato in onda sui media regionali tra marzo 2008 e settembre 2008, allo scopo di informare i potenziali beneficiari del Programma di Sviluppo attraverso lo slogan "Coltiva i tuoi sogni e diventa protagonista". L'assessore al ramo Gianfranco Nappi manifesta grande soddisfazione e fa i suoi complimenti a dirigenti e funzionari dell'assessorato "per l'ottimo lavoro di promozione e divulgazione delle azioni connesse alla programmazione comunitaria." Sottolineando che "il premio ottenuto stamani in occasione del Compa ci inorgoglisce ed è un ulteriore stimolo per il prosieguo delle attività di valorizzazione del sistema dell'agricoltura campana".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Formigoni, meno carta e più internet

"Comunicare è sempre più importante e sempre più strategico per la Pubblica Amministrazione ed è diventato un fattore di crescita del sistema. Regione Lombardia ormai ha abolito qualunque movimento di carta e per dialogare con i cittadini utilizza internet: è così per la Dote Scuola, che interessa 250mila studenti e le loro famiglie, considerato che abbiamo previsto un'unica domanda on line e la comunicazione via sms del riconoscimento del contributo regionale". Lo ha detto il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, intervenendo alla cerimonia di inaugurazione del Compa, il salone europeo della comunicazione pubblica. Per Formigoni, "comunicare è condividere, comunicare è informare: ciò che non viene comunicato funziona male arriva solo a pochi e non aumenta l'efficienza del sistema. In Lombardia - ha puntualizzato - abbiamo fatto del principio della condivisione la cifra che contraddistingue la nostra azione di governo. Condivisione delle conoscenze e delle competenze sono alla base del nostro Patto per lo Sviluppo, un Tavolo che riunisce settantatre realtà rappresentative del mondo imprenditoriale, delle istituzioni, degli enti locali, dei sindacati. Condivisione è la parola chiave che sta alle base delle nostre leggi ambientali, frutto del lavoro di consultazione con tutti i soggetti interessati, per lo sviluppo delle nostre infrastrutture e anche per Expo 2015: gli Stati Generali da noi convocati a luglio hanno offerto a chiunque volesse proporre idee la possibilità di farlo mettendole a disposizione di tutti".

Fonte ASCA

LE VIE DEL RILANCIO - Le correzioni alla manovra

Taglio dell'Irap in finanziaria

Verso riduzione soft da 1,5 miliardi - Pronta la proroga della rottamazione - IL DECRETO RONCHI/Votati i primi 13 articoli. Oggi il via libera del Senato al provvedimento che contiene la riforma dei servizi pubblici locali

ROMA - Continua la partita nella maggioranza sull'Irap. Con un solo punto fermo: il taglio sarà soft, ovvero con un impatto compreso tra i e 1,5 miliardi. Accantonata l'ipotesi di inserire questo intervento nel decreto Ronchi sulle infrazioni Ue, su cui ieri è arrivato l'ok del Senato ai primi 13 articoli in attesa del via libera a tutto il testo previsto per questa mattina, resta da decidere su quale ramo del Parlamento convogliare l'eventuale emendamento alla Finanziaria. La prima ipotesi, gradita al ministero dell'Economia, è quella di attendere il passaggio alla Camera, che consentirebbe di formulare il correttivo ai primi di dicembre con i dati alla mano sul gettito dello scudo fiscale e dell'autotassazione di novembre. Con il trascorrere delle ore sta però prendendo quota la possibilità che il ritocco possa vedere la luce già nell'aula del Senato, che da oggi pomeriggio comincerà ad esaminare la Finanziaria. Anche perché al voto, che potrebbe essere vincolato a una "fiducia" dal governo, si giungerà soltanto la prossima settimana: ci sarebbe quindi un arco di tempo sufficiente per individuare una copertu-

ra alternativa visto anche l'impatto contenuto del taglio che si va profilando. A non escludere del tutto un intervento già a Palazzo Madama è lo stesso relatore Maurizio Saia (Pdl). Resta però in campo una terza opzione: il ricorso al decreto di fine anno in cui far confluire, oltre al taglio dell'Irap, il pacchetto Scajola da 800 milioni sugli eco-incentivi, compresa la proroga della rottamazione auto e moto, e il credito d'imposta per la ricerca, che è stato preparato al ministero dello Sviluppo economico per la Finanziaria. Una soluzione che consentirebbe di lasciare sostanzialmente blindata la manovra, come preferirebbe il Tesoro, anche perché l'ultima manovra estiva di fatto bloccherebbe l'inserimento per il 2010 in Finanziaria di misure per lo sviluppo. Anche questa opzione sarebbe stata valutata nel colloquio di un'ora che si è tenuto a Montecitorio tra il presidente della Camera, Gianfranco Fini, e il ministro Giulio Tremonti. Colloquio in cui sarebbero stati affrontati i temi legati al cammino parlamentare dei provvedimenti di finanza pubblica, in primis la Finanziaria, ma non solo. In

ogni caso al Senato già oggi lo scenario dovrebbe cominciare a chiarirsi: è infatti previsto un incontro tra Tremonti e i capigruppo della maggioranza. Un incontro che dovrà servire a sciogliere anche altri nodi. Primo fra tutti quella della riproposizione in aula dell'emendamento sulla sanatoria delle liti fiscali, già spuntato e poi sparito in commissione Bilancio anche per lo stop degli ex An e di Fini, che potrebbe essersi nuovamente soffermato sulla questione con Tremonti. Questa misura sui processi tributari, che sarebbe caldeggiata da Palazzo Chigi, consentirebbe a chi ha vinto i primi due gradi di giudizio di bloccare i ricorsi in Cassazione pagando il 5% della somma in gioco nel processo. Ieri l'arrivo in aula del correttivo era considerato molto probabile. Tra le altre questioni aperte, oltre al pacchetto Scajola, l'inserimento nella manovra (o nel decreto di fine anno) del disegno di legge sull'istituzione della Banca del Sud, messo a punto da Tremonti, l'introduzione della cedolare secca sugli affitti e la proroga del 5 per mille, che però sembra essere destinata a materia-

lizzarsi solo a Montecitorio. Senza sussulti si annuncia invece il sì del Senato al decreto Ronchi, che dovrà passare alla Camera per l'approvazione definitiva. Nel pomeriggio con una serie di votazioni a raffica Palazzo Madama ha approvato i primi 13 articoli e l'emendamento con cui è stato fatto saltare l'articolo 4 sull'armonizzazione fiscale in chiave Ue dei fondi mobiliari. Oggi si riparte dall'articolo 15 sulla riforma dei servizi pubblici locali considerata strategica dal ministro Andrea Ronchi e dal relatore Lucio Malan (Pdl), ma su cui la commissione Bilancio ha espresso qualche dubbio. Tra i ritocchi già approvati, l'affidamento al prefetto di Milano del coordinamento delle attività anti-infiltrazioni mafiose negli appalti dell'Expo 2015, e la destinazione di fondo all'ammodernamento infrastrutturale della Guardia di finanza. Via libera ai nuovi criteri Ue sull'eco-compatibilità per la commercializzazione di lampadine e elettrodomestici.

Marco Rogari

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - Venerdì in Consiglio dei ministri esame a rischio per i Ddl della Funzione pubblica

La Carta dei doveri parte in salita

Dicasteri divisi sull'allargamento dell'accesso agli atti e alle procedure

ROMA - Due disegni di legge da unificare in un unico «collegato ordinamentale» alla Finanziaria 2010 per delegare il governo al varo della Carta dei doveri della Pa e per completare azioni di riforma già avviate sul fronte della semplificazione dei rapporti con cittadini e imprese. I testi sono stati presentati ieri in pre-consiglio dai tecnici di palazzo Vidoni con l'obiettivo di far fare un ulteriore passo avanti al piano di modernizzazione impostato dal ministro Renato Brunetta. Ma in sede di primo confronto, alla presenza del sottosegretario alla presidenza Gianni Letta, i provvedimenti sono stati molto criticati dai rappresentanti di diversi ministeri ed è difficile immaginare ora che destino avranno nel Consiglio che dovrebbe riunirsi venerdì. Nel mirino soprattutto i nuovi obblighi previsti per le amministrazioni in materia di accesso agli atti e trasparenza. L'obiettivo del primo Ddl, il più importante, è quello di dare vita a uno strumento normativo capace di comporre, in un quadro organico, tutti i doveri della Pa nei confronti dei cittadini-utenti: regole che partono, appunto, dalla piena attuazione del principio della trasparenza e dell'accessibilità ai procedimenti amministrativi per arrivare a una definizione dei principi che devono guidare i rapporti tra Pa e cittadini (con vere e proprie norme anti-molestia come quella che sanziona chi propone richieste di pagamenti già adempiuti o chiede informazioni già in possesso degli uffici), fino alle garanzie sui tempi di adozione dei provvedimenti e alla «cortesia e disponibilità» che devono essere alla base dei comportamenti dei pubblici dipendenti. Disposizioni - si legge nella nota illustrativa al ddl delega

composto da tre articoli - già da anni alla base degli standard per la qualità dei servizi nella Pa di diversi paesi europei. Nell'esercizio di questa delega si prevede persino l'adozione di un «Manuale di stile», da adottare con decreto del ministro, per uniformare e rendere più accessibile il linguaggio utilizzato negli atti di tutta l'amministrazione, dai livelli centrali a quelli territoriali. Al dipartimento della Funzione pubblica viene affidato il compito di diffondere la Carta e verificarne l'osservanza (in coordinamento con la Conferenza unificata) con la stesura di un rapporto annuale al Parlamento. Il secondo disegno di legge completa e corregge misure di semplificazione adottate all'inizio della legislatura (Dl 112). Si ipotizzano, tra l'altro, diversi provvedimenti taglia-oneri che vengono estesi alle Regioni e il cui effetto a regi-

me, si legge nelle note tecniche, «potrebbe portare a risparmi fino a 5 miliardi annui per le piccole e medie imprese». Il Ddl si compone di 34 articoli e prevede correttivi di dettaglio ma con effetti immediati come la possibilità di rilasciare la carta d'identità al compimento dei 10 anni (come già avviene per il passaporto) fino alla costituzione di un ufficio di mediazione nella Pa per comporre ricorsi e richieste di riesame di atti che, da soli, rappresentano il 10% dei costi della burocrazia. Tra le tante misure c'è anche quella che introduce l'obbligo di invio telematico all'Inps del certificato medico del lavoratore anche nel settore privato «in modo da istituire un controllo delle assenze per malattia».

Davide Colombo

Diventa determinante il ruolo delle regioni

Il decreto «salva-precari» debutta blindato al Senato

ROMA - Salva-precari blindata al Senato. Lo ha deciso il governo che vuole far passare il Dl 134 in seconda lettura a Palazzo Madama così com'è. E, dunque, la vera partita interessa le regioni. Chiamate a integrare con progetti formativi ad hoc l'indennità di disoccupazione ai docenti senza cattedra, le autonomie finora si sono mosse in ordine sparso. Ma nell'incontro odierno con il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, proveranno a parlare con una voce sola. Partiamo dal Parlamento. Ieri si è chiusa la discussione generale sul decreto; oggi alle 12 scade il termine per la presentazione degli emendamenti in commissione, ma l'esecutivo non avallerà alcuna modifica. Da metà novembre il provvedimento sarà in aula con l'obiettivo di uscirne prima del 24, data ultima per la conversione in legge. A illustrare la strategia della maggioranza è il relatore Francesco Bevilacqua (Pdl), che propone di trasformare le proposte di modifica eventualmente presentate in ordini del giorno, in cambio dell'impegno del ministro a «rispettarli». Il primo potrebbe portare proprio la firma di Bevilacqua che vorrebbe estendere il tris di strumenti di cui si compone il «contratto di disponibilità» per gli insegnanti e il personale Ata rimasto senza incarico (indennità di disoccupazione erogata in via automatica dall'Inps; precedenza assoluta nelle chiamate dei presidi; partecipazione ai piani formativi regionali realizzati con i fondi europei) sia «estesa anche all'anno scolastico 2010/2011, onde evi-

tare che l'anno prossimo ci si ritrovi esattamente nelle stesse condizioni». In un quadro del genere la "terza gamba" rappresentata dalle regioni assume un'importanza ancora maggiore. Anche perché la platea di beneficiari della "salva-precari" risulta più ampia del previsto (oltre 16mila le domande dei professori vidimate a fronte di 10mila "tagli" previsti da Viale Trastevere) e dovrebbe crescere almeno di altre 4mila unità visto che alla Camera la corsia preferenziale nelle supplenze è stata estesa ai docenti che l'anno scorso hanno lavorato sei mesi con le supplenze d'istituto. In mattinata gli assessori all'Istruzione cercheranno la quadratura in modo da sottoporre alla Gelmini una soluzione unica. Tuttavia, allo stato attuale la soluzione più probabile

è quella di una proposta votata a maggioranza. Una conferma del resto giunge dalla storia di questi ultimi mesi. Le amministrazioni finora si sono mosse in ordine sparso. Sia per l'entità dei fondi stornati, sia per i mezzi utilizzati. Ad esempio c'è chi, come Sardegna e Sicilia, ha già sottoscritto in estate una convenzione con il Miur, seguite a ruota da Lombardia, Campania e Puglia. E chi, come il Veneto o l'Emilia-Romagna, sta battendo altre strade. La prima destinando una parte dei 4,5 milioni di euro stanziati alla figura dell'orientatore; la seconda raddoppiando da 3,5 a 7 milioni le risorse "girate" alle province per finanziare un'offerta formativa tarata sui bisogni anche occupazionali del territorio.

Eugenio Bruno

VIGILI PRESENTI**Nuovo stop alla multa automatica con il rosso**

ROMA - Il rilevamento automatizzato del passaggio con il semaforo rosso, tramite postazione fissa, «si presta a possibili errori» che solo la presenza del vigile «può evitare». Altro stop della Cassazione (Seconda civile, sentenza 23084/09, depositata il 30 ottobre) agli apparecchi che immortalano la violazione tra le più frequenti e "dolorose" per gli automobilisti. I giudici hanno accolto il ricorso propo-

sto contro il comune di Pregnana Milanese da un conducente, che nel 2004 si era visto, tra l'altro, decurtare punti della patente grazie alla foto scattata in automatico da un impianto fisso, notificatagli settimane dopo al domicilio. Davanti al giudice di pace di Rho, l'uomo aveva eccepito, senza successo, la mancata contestazione immediata della violazione, oltre a dubbi sulla corretta omolo-

gazione dell'apparecchiatura. La Cassazione ha respinto in modo tassativo il richiamo inesatto e per analogia all'articolo 384 del regolamento attuativo del Codice della strada, che consente in alcuni limitati casi al vigile di soprassedere alla contestazione immediata del passaggio con semaforo rosso: «Trattasi di una norma regolamentare - scrive l'estensore della sentenza - che non può derogare a

quella generale sulla necessità della contestazione immediata, quando possibile, e sulla presenza dei vigili». Solo un verbalizzante in carne e ossa, infatti, può rendersi conto quando l'occupazione indebita dell'incrocio sia dovuta a ingorghi o a cause indipendenti dalla volontà del presunto contravventore.

A. Gal.

IL BOARD DELLA CASSA

Sì alle prime operazioni della Cdp post riforma

ROMA - Via libera alle prime operazioni di Cassa Depositi e Prestiti dopo la recente riforma. Il cda ha deliberato un finanziamento a 15 anni fino a 450 milioni di euro alla Satap, titolare di una Concessione da parte di Anas per l'esercizio della A4 - Autostrada Torino-Milano. Le risorse Cdp copriranno investimenti per una quota non superiore al 50% del costo complessivo del progetto. In attesa dell'imminente emanazione del

Decreto ministeriale di attuazione, il cda ha dato mandato all'amministratore delegato, d'intesa con il presidente, di finalizzare in tempi rapidi la prima operazione di "export-banca", da effettuare tramite Sace: l'operazione è in favore di Fincantieri, per un importo complessivo di 1,5 miliardi di euro. Il cda ha poi approvato il Regolamento che rende operativo il Fondo di Garanzia per le Opere Pubbliche (FGOP), uno stru-

mento dotato di miliardi di euro che consentirà di prestare garanzie in favore di soggetti coinvolti nella realizzazione o nella gestione delle opere pubbliche per un ammontare complessivo di 20 miliardi. L'obiettivo del Fgop è assicurare il mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario dei progetti: la presenza della garanzia, infatti, da un lato ottimizza il livello di leva finanziaria, dall'altro riduce il costo dell'indebitamento

come conseguenza del profilo di rischio del progetto. Infine, nell'ambito dell'attività tradizionale, il Consiglio ha deliberato una serie di mutui per circa 705 milioni di euro complessivi a favore di Aziende ed Enti del Servizio sanitario della regione Toscana. Le risorse sono finalizzate alla realizzazione del Piano degli Investimenti regionale 2008-2010.

IL SOLE 24ORE SUD – pag.1**LA STORIA****Vibo Valentia aspetta i soldi e teme di finire come Messina**

A oltre tre anni dalla sciagura di Vibo Valentia quando un'eccezionale concentrazione di piogge si scaricò in appena 3 ore sulla riviera tirrenica della Calabria e morirono quattro persone, di cui un bimbo di venti mesi, nulla è cambiato. Sono ancora molti gli interventi da avviare per riqualificare le infrastrutture danneggiate e mettere in sicurezza gli alvei dei torrenti. Se ne parlerà probabilmente domani nel corso della presentazione del rapporto di Legambiente Calabria. Nel vibonese, una quindicina di corsi d'acqua, tutti di piccole dimensioni, a causa della cementificazione degli argini e soprattutto dell'utilizzo dei greti come discariche, si trasformano in occasione di eventi atmosferici di particolare intensità, in vere e proprie bombe idriche, dagli effetti devastanti per le infrastrutture e l'incolumità delle persone. L'alluvione di tre estati fa ha causato danni a imprese, abitazioni e persone per 150 milioni e, per quanto riguardagli interventi più urgenti di sistemazione idrogeologica sempre per tutto il vibonese, il fabbisogno finanziario è stato valutato in circa 87 milioni. È la stima del cosiddetto Piano Versace, il programma di azioni redatto da uno staff di tecnici di retto dall'ingegnere Pasquale Versace, incaricato dal commissario per l'emergenza di Vibo Valentia, il presidente della regione Calabria Agazio Loiero, per gestire l'emergenza nel vibonese. Un programma di risanamento, i cui soggetti attuatori sono stati individuati, oltre che nel comune di Vibo per gli interventi sulle infrastrutture danneggiate, e nella provincia che si deve occupare delle riparazioni delle strade provinciali e i lavori sui gretti dei torrenti, anche nell'Anas, per gli interventi sulla strada statale investita dal fango e la Camera di commercio, per la delocalizzazione delle imprese dalle aree a rischio. Un piano che praticamente è fermo per insufficienza di finanziamenti. E poiché condiziona la possibilità di tornare a edificare visto che si potrà costruire solo quando verranno messi in sicurezza tutti i corsi d'acqua della zona, alimenta il malcontento di molti amministratori. «La messa in sicurezza del territorio è sacrosanta - dice il sindaco di Vibo Franco Sammarco - ma mancano le risorse, e il territorio comunale versa in una situazione di totale stallo, soprattutto sul fronte edilizio». I limiti posti dal piano, aggiunge Sammarco «risultano da uno studio geomorfologico condotto sull'onda dell'emergenza ma in realtà non distinguono le aree effettivamente a alto rischio idrogeologico da quelle meno pericolose. Il risultato è che vengono paralizzati progetti importanti, come quello del nuovo ospedale». Fino a oggi le risorse assegnate a Vibo Valentia e arrivate all'ufficio speciale per l'emergenza costituito alla regione

ammontano complessivamente a circa 14 milioni, circa il 16% delle somme individuate dal Piano Versace. «Stiamo lavorando sul recupero del reticolo idrografico, risistemando i torrenti, sui cui alvei si è costruito sconsideratamente, bloccando le vie di fuga per l'acqua - dice l'assessore regionale all'Ambiente Silvio Greco -. Quest'azione di recupero punta a restituire la naturalità a un'area caratterizzata da un sistema torrentizio. Gli interventi, già in via di conclusione, riguardano sei torrenti, in particolare il Bravo e il Sant'Anna, per un impegno di spesa superiore ai 10 milioni». Soltanto l'assessorato all'Ambiente per gestire l'emergenza ha messo a disposizione sei milioni per la pulizia dei torrenti Sant'Anna, Bravo, Trainai, il fosso La Badessa l'Antonucci. Lavori che saranno ultimati entro la fine dell'anno. La spesa è a carico della regione, la provincia di Vibo partecipa con un suo contributo. Intanto nei giorni scorsi a Vibo Marina, è stato attivato il piano che prevede il cambio di sede di alcuni impianti petroliferi dell'Eni. Un passo significativo verso il recupero della zona e la sua valorizzazione secondo la sua antica vocazione turistica, ha sottolineato Loiero. Tra i punti più importanti del protocollo d'intesa, la previsione di procedere alla delocalizzazione incentivata degli impianti e depositi industriali di prodotti petroliferi e derivati, situati nell'area

portuale e retroportuale e nel quartiere Pennello di Vibo Valentia, verso la zona industriale di Portosalvo. Vibo Valentia ha un alto valore simbolico in una situazione regionale disastrosa. Secondo la ricerca Ecosistema a rischio di Legambiente con dati del 2008 i cui risultati non si discostano da quelli contenuti nella stessa ricerca di quest'anno, presentata qualche giorno fa da Legambiente Calabria, forniscono uno spaccato indicativo delle criticità del territorio calabrese che è ad alto rischio. Per quanto riguarda il lavoro svolto dai comuni calabresi per mitigare il rischio idrogeologico, soltanto il 33% di questi fa riscontrare risultati genericamente giudicati positivi, ma il 67% delle amministrazioni comunali ha portato avanti lavori di scarsa efficacia. Per il Piano di difesa del suolo, su cui sta lavorando un gruppo tecnico dell'Università della Calabria e del Cnr la regione attinge a fondi Por per circa 936 milioni secondo la nota del portavoce del presidente Agazio Loiero il quale ha anche annunciato un vertice per dopodomani nel corso del quale saranno definiti interventi prioritari per 150 milioni, la cifra disponibile entro dicembre con i fondi Por. Il governo nazionale ha promesso 24 milioni ma finora ne ha erogati non più di una decina.

Antonio Schembri

LIBERALIZZAZIONI - La direttiva europea non decolla

Trasporti cassaforte pubblica

Solo la Puglia apre ai privati

Bruelles lo vuole, Roma lo ordina, al Sud tutt'al più se ne parla ma prima che dalle parole si passi ai fatti (o meglio ai bandi di gara) ne occorrerà davvero di tempo. Il tema della privatizzazione delle aziende di trasporto pubblico locale è tornato di moda ultimamente. Tutto merito del Decreto legge 135/2009 sui cosiddetti "Obblighi comunitari" che, all'articolo 15, impone il conferimento dei servizi in questione in via ordinaria «a favore di imprenditori o di società in qualunque forma costituite» individuati attraverso gare di evidenza pubblica. In alternativa, è ammesso il conferimento a favore di società miste pubblico-private sempre che «la selezione del socio avvenga mediante procedure competitive ad evidenza pubblica» e soltanto in «situazioni eccezionali», causate da «caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale», si prevede che a erogare le prestazioni sia un'impresa a capitale interamente pubblico. Steccati molto ben definiti che il Governo nazionale pone per recepire precise scelte strategiche dell'Ue. Il problema è che nel Mezzogiorno prevale proprio il modello che per Bruxelles dovrebbe costituire l'eccezione: gli esempi di privati attivi nel

settore sono rarissimi, né si capisce ancora quale rivoluzione si renderà necessaria per centrare l'obiettivo. In Sicilia, per esempio, da tempo si discute della possibile privatizzazione dell'Azienda Siciliana Trasporti, spa di proprietà della regione che dal 1947 rappresenta il principale player del mercato dell'isola: oggi dà lavoro a 1.115 persone e gestisce un parco macchine di 752 veicoli. «Fino a questo momento - spiega il presidente Dario Lo Bosco - abbiamo aperto ai privati solo il capitale di alcune nostre partecipate. Per il futuro non si esclude nessuna soluzione, fermo restando che la nostra rappresenta una realtà imprenditoriale importante per l'isola». Le opportunità, d'altro canto, ci sono. «L'offerta dei trasporti su gomma - prosegue Lo Bosco - è fondamentale su una realtà geografica come un'isola, marginale quasi per definizione. Non bisogna insomma stupirsi se la domanda cresce. Tocca a noi essere bravi a intercettarla». Il percorso storico della Campania in materia di trasporto pubblico locale è andato nella direzione opposta a quella prefigurata dal D1 Obblighi comunitari: in regione esistevano fino a qualche anno fa diversi soggetti privati, rilevati via via dall'Ente autonomo Volturno, holding dei trasporti

di proprietà di Palazzo Santa Lucia (vedi articolo a fianco). «Allo stato attuale - precisa Antonio Simeone, presidente dell'Azienda Napoletana Mobilità spa e membro della giunta esecutiva di Asstra - è difficile immaginare un'inversione di tendenza. E per un motivo molto semplice: il trasporto pubblico locale, in una regione come la nostra, non è un business in grado di offrire chissà quali margini ai privati. Il caso Caserta parla chiaro». Per l'Acms, società del capoluogo campano, si è infatti tentata per ben due volte la strada della gara pubblica. «In entrambi i casi - continua Simeone - nessuno ha fatto offerte. Risultato: oggi l'Acms è in gestione commissariale». Gestire il bilancio di una società di trasporti pubblici, di questi tempi, è difficilissimo. «Lo Stato - spiega Simeone - taglia i trasferimenti agli enti locali e questi, a loro volta, chiudono i rubinetti alle aziende. L'Anm, per esempio, ha chiuso il bilancio 2008 con un deficit di 2,5 milioni. Come si fa a programmare con tutte queste ristrettezze?». In Puglia gli unici due player privati del mercato sono Ferrotramviaria del Nord Barese e Ferrovie del Gargano, di gran lunga anteriori al Dl. «Gli ultimi provvedimenti legislativi dichiara Massimo Nitti, membro del Cda di

Ferrotramviaria - conferiscono una spinta importante nel senso delle privatizzazioni. Può darsi che, grazie ad essi, qualcosa comincerà a muoversi anche qui. Il problema principale del comparto, in questo momento, è la questione del rinnovo dei contratti di servizio con la regione, fermi addirittura al 1999». Un problema, a dire il vero, avvertito anche nelle altre regioni del Sud. In Campania il documento di riferimento è datato 2002: persino il calcolo delle spettanze delle diverse società che aderiscono al Consorzio Unico avviene su cifre risalenti a sette anni fa. In Sicilia si è reso necessario un decreto dirigenziale per prorogare di altri cinque anni il contratto datato 2007. In Basilicata vecchi progetti di privatizzazione del servizio (accadde con la Sti di Potenza) non diedero buoni risultati, mentre in Calabria l'unico tentativo di riformare il comparto si è risolto nella costituzione di cinque consorzi che riuniscono tutte le aziende. «In questo modo - commenta infine Demetrio Arena, amministratore unico di Atam Reggio Calabria - la regione ha a che fare con meno interlocutori, ma gli utenti devono fare i conti con i soliti problemi quotidiani».

Francesco Prisco

PUBBLICO IMPIEGO - La regione ha già speso i 293 milioni disponibili per il 2009 e si affida all'Inps

I forestali restano senza fondi

Si tratta per far passare alle province 6.286 delle 10mila unità in servizio

CATANZARO - Nonostante i dipendenti siano scesi sotto quota 10 mila, i fondi non bastano e la regione riprova a trasferire alle province gli operai idraulico forestali dall'Afor, l'azienda forestale regionale. È dalla primavera del 2007, quando la giunta regionale decise di commissariare e liquidare l'Afor, che va avanti il tira e molla tra enti. Il nodo della trattativa tra regione e province, secondo indiscrezioni, riguarda i debiti dell'Afor, che al momento ammontano a 132 milioni e che all'inizio del commissariamento erano pari a 255 milioni. La definizione della questione è affidata a una commissione tecnica, ultimo dei tanti organismi messi in piedi negli ultimi 5 anni per dare sbocco produttivo ed efficacia alla forestazione regionale. Un anno fa gli operai idraulico forestali (oif) in forza all'Afor (destinati a passare alle province) erano 6.646, di cui 5.313 a tempo indeterminato e 1.333 a tempo determinato (i cosiddetti forestali di serie B dell'ex Fondo sollievo). E così in-

cludendo i 3.550 forestali in forza agli 11 consorzi di bonifica si arrivava a 10.196. In quest'ultimo anno gli operai idraulico forestali dell'ex Fondo sollievo sono stati stabilizzati. Intanto, i pensionamenti (360 unità) hanno portato il numero complessivo dei forestali in forza all'Afor a 6.286. Sono questi i dipendenti che la regione ha deciso di trasferire alle province, anche se quelle maggiormente coinvolte saranno Cosenza e Reggio Calabria, che insieme si troveranno ad assorbire quasi l'80% dei forestali Afor, circa 5mila lavoratori, che si aggiungono agli attuali. I soldi non bastano mai. Nel piano regionale, pubblicato sul sito della regione nel febbraio 2009, erano previsti costi complessivi per il 2009 di oltre 301 milioni, cifra analoga a quella del 2008, quando già era cresciuta di circa il 10% rispetto al 2007. Le cose però, raccontano dalla regione, sono andate in maniera diversa: i costi effettivi ammontano a 293 milioni e all'appello ne mancano 57,5 milioni. Tutto ciò per-

ché a fronte di una dotazione finanziaria di 271,5 milioni per il 2009 la regione ha dovuto spendere 35 milioni per pagare i costi residui, ovvero per coprire il buco, del 2008. Del totale solo tre milioni sono arrivati dalla Ue su cui la regione punta molto per il futuro. Non riuscendo a pagare le ultime mensilità ai dipendenti, la regione ha anche pensato di ricorrere alla cassa integrazione. Un espediente che indirettamente richiederà ulteriori soldi pubblici: se passasse questo progetto sarebbe l'Inps a pagare e la regione risparmierebbe circa 17 milioni per ogni mese di cassa integrazione. In passato la cassa integrazione era utilizzata, solo in caso di maltempo e conseguente impraticabilità dei boschi. Intanto non va avanti la nuova organizzazione del settore anche se qualche intervento sul territorio è stato portato a termine secondo le previsioni, dicono i tecnici della regione. Non mancano interventi sui generis, come la pulitura di un cimitero (frutto di convenzione con un comu-

ne). A volte l'agenda dei lavori da fare la detta il dissesto idrogeologico (per esempio, i forestali sono stati impiegati nel cosentino, dopo una frana precipitata sulla statale 177 che collega Longobucco alla costa ionica). Si naviga a vista, dicono i sindacati, che lamentano l'improvvisazione anche riguardo il ricorso alla cassa integrazione generalizzata. E soprattutto, all'unisono, Cgil, Cisl e Uil si oppongono al passaggio dei forestali alle province: «La soluzione individuata contribuirà solo ed esclusivamente ad un moltiplicazione dei centri di spesa con un aggravio della stessa» sostengono i sindacalisti. E Antonio Medino segretario della Uila-Uil specifica: sarà peggio di ora. Anche perché saranno 5 i centri clientelari, anziché uno. Ribadisce la necessità di un unico ente (che inglobi More Arssa), il segretario della Fai-Cisl, Giuseppe Gualtieri.

Domenico Murrone

L'annuncio del ministro della p.a. Renato Brunetta intervenuto ieri al Compa a Milano

Alunni assenti? Sms ai genitori

Stretta entro l'anno. On-line 190 mila curricula di dirigenti

Entro la fine dell'anno i genitori saranno avvisati con un messaggio sul proprio telefono riguardo alle assenze dei figli a scuola. Le segnalazioni via sms dovrebbero essere infatti operative «entro la fine del 2009». Ad annunciare l'adozione in via diffusa della novità telematica nel rapporto tra famiglie e istituti scolastici (iniziativa già testata in via sperimentale in alcuni comuni, tra i quali per esempio Milano, Foggia e Cassino) è stato il ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, Renato Brunetta, intervenuto ieri a Milano al Com-Pa 2009, il Salone europeo della comunicazione pubblica di servizi al cittadino e alle imprese. **Trasparenza e tecnologia.** Brunetta ha tra l'altro fatto il punto sui risultati ottenuti durante i 18 mesi di mandato da ministro, a cominciare dall'operazione trasparenza, che da un lato «ha portato a una riduzione del numero di

consulenze, perché i cittadini ora le conoscono e vanno a vedere per poi giudicare», e dall'altro ha consentito «l'inserimento on-line di 190 mila curricula di dirigenti della p.a.», ha spiegato. Nella disamina del ministro hanno trovato spazio anche le innovazioni tecnologiche, a cominciare dal progetto «reti amiche», giudicate da Brunetta una modernizzazione «introdotta a costo zero e che utilizza le reti esistenti, per esempio le tabaccherie, per distribuire prodotti della pubblica amministrazione». Attenzione rivolta pure alla Pec, la posta elettronica certificata, già in sperimentazione presso Aci e Inps, e che a seguito delle previsioni del dl n. 185/2008 dovrà essere adottata obbligatoriamente da imprese, enti pubblici e professionisti. Sempre in tema di telematizzazione della burocrazia, debutta la possibilità di avere a disposizione direttamente in ufficio nuovi sportelli per i certifi-

cati all'interno di due grandi aziende con sede a Milano (Mediaset e Ibm). È stato lo stesso ministro a inaugurare ieri pomeriggio i rispettivi sportelli «Rete Amica on the job», attraverso i quali «i dipendenti non dovranno più prendere due ore di permesso per andare in Comune o all'Agenzia delle Entrate, ma potranno fare le stesse cose dal loro posto di lavoro». Il servizio, come anticipato da Brunetta, sarà fornito a tutte le imprese con più di 50 dipendenti che ne faranno richiesta. **Riforme.** Per quanto riguarda la riforma Brunetta (dlgs n. 150/2009, pubblicato sulla G.U. n. 254 di sabato scorso), che entrerà in vigore il prossimo 15 novembre, il ministro ha affermato che lo stato di implementazione del progetto sarà reso noto di settimana in settimana. «E ogni sei mesi ne darò conto anche in Parlamento», ha affermato il titolare del dicastero per la p.a. In merito all'innalzamento dell'età

pensionabile a 65 anni per le lavoratrici del pubblico impiego, Brunetta ha quindi sottolineato che tale intervento consentirà ai conti pubblici un risparmio di 2,3 miliardi di euro in dieci anni, «soldi che andranno», afferma Brunetta, «non per la riduzione del debito, ma nei nidi e nei fondi per la non autosufficienza». **Giustizia.** La semplificazione e la modernità abbraccia anche i tribunali del paese. A tale scopo, Brunetta si è soffermato sull'avvio della digitalizzazione del tribunale di Roma, che sarà presentata oggi in una conferenza stampa alla quale parteciperà il Guardasigilli, Angelino Alfano. Un progetto grazie al quale, nelle intenzioni governative, «l'80-85% delle notifiche e degli atti sarà digitalizzato», conclude Brunetta, «e non avremo più i cancellieri sommersi di lavoro, ma sarà tutto più semplice».

Valerio Stroppa

ALLARME INFLUENZA – Padova

Guanti in lattice per i dipendenti del Comune

PADOVA - «Durante l'espletamento delle attività lavorative, si consiglia vivamente ai dipendenti l'utilizzo di guanti monouso in lattice al fine di ridurre la possibilità di contagio derivante dal contatto con potenziali fonti di trasmissione del virus». Questa la raccomandazione contenuta nella circolare diramata in tutti gli uffici dal caposettore della Sicurezza Salute e Prevenzione del Comune. Che garantisce anche che fra pochi giorni verranno distribuite le mascherine protettive da utilizzare in caso di malessere, prima che il capufficio decida di liberare il collaboratore influenzato dall'obbligo di presenza.

Niente iscritti, le ronde fanno flop

Sicurezza, tre mesi dopo il decreto Maroni solo sei richieste di autorizzazione

ROMA - Ronde, chi le ha viste? A circa tre mesi dal decreto Maroni che ha messo in regola «i volontari per la sicurezza», le richieste di iscrizione alle prefetture locali sono vicine allo zero. Per la precisione sono sei: tre nella provincia di Roma, una a Milano, un'altra a Treviso, l'ultima a Bolzano. Nel resto d'Italia, i rondisti restano invisibili. «Non ci risultano in effetti molte richieste dal territorio», conferma Giuseppe Forlani, presidente del sindacato dei prefetti, mentre i sindacati di polizia già festeggiano «il flop annunciato». Il decreto Maroni, firmato l'8 agosto scorso, mira a regolamentare il fenomeno delle ronde fai da te, prevedendo appositi albi presso le prefetture e rigidi requisiti per gli aspiranti volontari. Come è andata? Se prima del decreto attuativo, una rapida fotografia del territorio nazionale censiva circa 70 ronde attive (17 solo in Lombardia, 10 in Veneto), a quasi tre mesi dall'entrata in vigore delle nuove regole sono soltanto sei le associazioni di "osservatori volontari per la sicurezza" che hanno

chiesto il riconoscimento ufficiale a sindaco e prefetto. In testa c'è Roma: secondo i dati della Commissione sicurezza urbana del comune capitolino sono infatti ben tre le domande giunte per l'iscrizione nell'albo delle ronde. Milano, città degli storici City Angels, si deve invece accontentare di una sola richiesta, quella dell'associazione poliziotti italiani: un gruppo di agenti in congedo che già da un anno presidia le periferie della città e, nelle ore serali, la metropolitana. Una domanda è arrivata a Treviso (dal comune di Oderzo), un'altra a Bolzano, da parte dei Rangers della città. E nel resto del Paese? Zero domande. «È prematura ogni valutazione - sostiene Giuseppe Forlani, prefetto a La Spezia e presidente dell'Associazione sindacale dei funzionari prefettizi - ma va detto che per ora le richieste dal territorio sono vicine allo zero. Il decreto è nato per regolamentare un fenomeno in corso, tenendo saldo il principio che non ci può essere alcuna sovrapposizione con le funzioni della polizia di Stato». Forlani

conferma che «neppure a La Spezia abbiamo ricevuto richieste di iscrizione negli albi della prefettura, ma c'è ancora tempo e sarà interessante vedere se il decreto riuscirà alla fine a intercettare il fenomeno». Insomma, il rischio è che molte ronde già attive non chiedano un riconoscimento ufficiale, ma continuino ad agire informalmente sul territorio. I tecnici del Viminale invitano però a non trarre valutazioni definitive, perché «il regolamento sulle ronde prevede una fase transitoria di sei mesi, fino all'8 febbraio prossimo, che consente alle associazioni di volontariato già esistenti di continuare a svolgere le attività di sorveglianza senza necessità di iscrizione. L'effettivo contributo delle nuove associazioni quindi potrà essere calcolato e giudicato soltanto tra qualche mese». Non solo. «Gli osservatori volontari - spiegano dal ministero dell'Interno - non potranno comunque svolgere la loro attività senza aver sostenuto un corso di formazione. Saranno poi i sindaci, ai quali le nuove norme riconoscono

poteri di sicurezza urbana, a proporre al prefetto l'impiego delle associazioni che si saranno iscritte negli appositi elenchi». «Assistiamo a un flop annunciato». I sindacati di polizia non hanno però dubbi e non nascondono la loro soddisfazione per il mancato assalto alle prefetture da parte delle aspiranti ronde. «È una buona notizia - sostiene Claudio Giardullo, segretario nazionale della Silp Cgil - ed è la dimostrazione che hanno funzionato i due divieti inseriti nel decreto: nessun finanziamento privato, né collegamento con formazioni politiche. Tentazioni, invece, che sono ben presenti tra gli aspiranti rondisti». «La Carta costituzionale - osserva Enzo Marco Letizia, segretario nazionale dell'associazione nazionale funzionari di polizia - rispecchia quello che è il sentimento più profondo degli italiani, ovvero che la sicurezza non può che essere affidata allo Stato».

Vladimiro Polchi

IL DOSSIER

Zone franche per 22 comuni "Sconti fiscali a chi investe"

Da Catania a Ventimiglia, 50 milioni di detrazioni

ROMA - Venite qui: mettetevi su un'azienda, fatela crescere, create posti di lavoro e rinascita sociale, e noi in cambio non vi faremo pagare né tasse, né contributi. E' questo il messaggio che 22 sindaci italiani si apprestano a lanciare alle imprese che intendono aprire un'attività nel loro Comune. Dal primo gennaio del 2010, nelle loro amministrazioni nasceranno altrettante Zone Franche Urbane dove - pur di risolvere un'area che vive in difficoltà - chi avvia un'attività riceve la "grazia" di uno sconto totale o parziale su quanto dovuto allo Stato in termini di Ires, Irap, Ici e previdenza. Un nuovo strumento nato in Francia nel 1997, che l'Italia sta inseguendo dal 2007 (cento milioni erano stati stanziati dalla Finanziaria dell'allora

governo Prodi), ma che solo ora, dopo l'autorizzazione della Commissione europea, entra nel vivo. Claudio Scajola, ministro dello Sviluppo economico ha firmato i contratti "Zfu" con i primi cittadini interessati: per ora le amministrazioni baciato sono 22, selezionate fra i 70 Comuni che avevano partecipato al relativo bando presentando progetti ad hoc. Zona Franca Urbana saranno quindi Catania (quartiere Librino), Gela ed Erice in Sicilia; Crotone, Rossano e Lamezia Terme in Calabria; Matera in Basilicata; Taranto, Lecce, Andria in Puglia; Napoli, Torre Annunziata e Mondragone in Campania; Campobasso in Molise; Cagliari, Inglesias e Quartu Sant'Elena in Sardegna; Velletri e Sora nel Lazio; Pescara in Abruzzo; Massa

Carrara in Toscana e Ventimiglia in Liguria. In tutto sono interessati 310 mila cittadini. Chi andrà in quelle zone per fare impresa sarà fiscalmente graziato in tutto o in parte fino ad un massimo di 14 anni, ma le ipotesi che vanno prendendo piede sono volte ad uno sconto totale per i primi 5 anni di attività. Il dono è riservato alle piccole aziende (non oltre i 50 dipendenti) e microattività. Sul piatto ci sono 50 milioni stanziati per il 2008-2009, il ministero prevede che si possano sovvenzionare fra le 500 e le 1.000 aziende. Oltre agli investimenti stanziati, comunque, altri 50 milioni potranno essere recuperati dalle risorse Fas gestite da Palazzo Chigi, mentre un discorso a parte va fatto per l'Abruzzo post-terremoto,

interessato ad un piano specifico di Zona Franca da finanziare con 45 milioni (il progetto dovrebbe essere definito entro l'anno). Ora si tratta di capire quanti frutti potrà dare l'idea: alle stime del ministero si contrappone chi, fatto tesoro dell'esperienza francese, ricorda che c'è un rischio "migrazione": gli aiuti potrebbero semplicemente favorire lo spostamento di una attività da un Comune all'altro senza di fatto creare nuovi posti di lavoro. «Se la Regione non aggiunge fondi - spiega Vincenzo Falcone, docente di Politica economica a Catanzaro - per i bilanci dei Comuni potrebbero diventare un boomerang».

Luisa Grion

LE CITTÀ

Hotel e botteghe, ecco i progetti vincenti

ROMA - Creare posti di lavoro, certo, ma anche dare un'anima ai centri storici che l'hanno persa o alle nuove periferie che non l'hanno mai avuta. L'obiettivo delle Zone franche si gioca sul doppio binario, c'è Matera che punta a rilanciare l'indotto del mobile imbottito e Catania che vi vede l'occasione per risolvere le sorti del quartiere Librino: il modello di "new town" nato negli anni Settanta dalla matita magica dell'architetto giapponese Kenzo Tange, diventato invece simbolo di degrado urbano e disoccupazione giovanile. Ventimiglia userà la Zona Franca per trovare una via d'uscita alla crisi economica che l'ha colpita dopo la chiusura delle dogane. Erice per offrire servizi alla popolazione studentesca. Ecco perché con gli aiuti fiscali si punta non solo all'avvio di aziende sotto i 50 dipendenti, ma anche alla rinascita di microattività, dal negozio al laboratorio artigiano. Il ministero sta mettendo a punto la procedura di finanziamento, una task force aiuterà i Comuni interessati. Una volta definita l'applicazione le imprese e i singoli che vorranno usufruire del taglio fiscale potranno inviare la loro domanda anche per via telematica.

La REPUBBLICA BARI – pag.I

LA CURIOSITÀ - La guida Lonely Planet la inserisce fra le migliori al mondo

Lecce fra le prime dieci ecco le mete da non perdere

Lecce è una delle dieci città al mondo in cui più vale la pena soggiornare. Parola di Lonely planet. La guida turistica per eccellenza ha inserito nella sua top ten planetaria il capoluogo salentino. Meglio della Città eterna. Più in alto di Firenze e Venezia, ormai troppo care e affollate. Lecce è l'unica città italiana ad essere entrata in questa classifica che è stata stilata tenendo conto del rapporto tra la qualità (alta) dell'offerta turistica e ricettiva e il prezzo, considerato relativamente basso. Così il barocco, la pietra leccese, la pizzica e i pasticciotti hanno conquistato una posizione di tutto rilievo tra le pagine della bibbia internazionale dei viaggiatori. Lecce è tra le 10 città al mondo "da non perdere" in compagnia delle ben più quotate Abu Dhabi, Istanbul, Singapore, Vancouver e Kioto. E altre inospettabili come Cork, Sarajevo, Charleston e Cuenca.

L'URBANISTICA

Quante delusioni nel Piano del territorio

Il Comune ha raccolto le osservazioni al Piano di governo del territorio (Pgt) presentate da cittadini e da associazioni ambientaliste e culturali. Una convinzione comune appare da tutte le osservazioni: il Piano ha molti difetti, non solo di forma, ma anche di contenuto. Difetti di forma possono considerarsi la lunghezza smisurata del testo, l'ambigua interpretazione del titolo, la carenza di collegamenti tra i vari elaborati. Chiedere ai cittadini, assorbiti dalle proprie quotidiane occupazioni, di commentare un testo lungo più di 700 pagine equivale a farsi beffa di loro. Come possono trovare il tempo per compilare e approfondire seriamente le proprie osservazioni? Un titolo che implica la parola governo è di interpretazione ambigua.

Il pittore Lorenzetti, negli affreschi del Palazzo Comunale di Siena, ha dimostrato che si può avere un "buon governo" o un "mal governo": tutto dipende dalle regole con cui si governa. Molto più appropriata ed esatta era la precedente dizione che parlava di Piano regolatore, cioè di un piano guidato da regole. Una carenza di collegamenti tra i vari capitoli e le tavole illustrative, è ciò di cui si sono lamentati tutti indistintamente i lettori più volenterosi e diligenti. Quanto al contenuto, basta segnalare i difetti più evidenti. Non è spiegato verso che tipo di configurazione urbana si intende indirizzare lo sviluppo della città: si pensa forse di consentire lo sviluppo per successivi allargamenti della periferia, seguendo la disastrosa espan-

sione "a macchia d'olio"? Oppure di proporre uno sviluppo lungo i principali assi viari di uscita, ossia "a raggi divergenti"? O ancora di sperimentare uno sviluppo articolato in tanti nuclei urbani autonomi, staccati fra di loro, e distribuiti nel territorio? Non è indicato il massimo limite demografico che si intende imporre; e che, si spera, non sarà quello insensato di 700mila nuovi abitanti, indicato dall'assessore al Territorio. Non è tracciato uno schema complessivo della viabilità, sia esterna che interna, sia stradale che ferroviaria. E non è chiarito se il futuro trasporto urbano sarà sostenuto dalle auto private o dai mezzi pubblici. Nel primo caso, il meno auspicabile, si dovranno aumentare le infrastrutture stradali, oggi carenti; nel secondo si do-

vranno potenziare le linee pubbliche, oggi inadeguate (metropolitana, treni regionali, bus urbani ed extraurbani). Tutto il Piano sembra concepito non per limitare l'edificazione urbana, nell'interesse degli abitanti, ma per favorirla, a beneficio degli imprenditori edili. Occorre riconoscere al Piano il merito di aver proposto una coraggiosa procedura volta ad ottenere la perequazione economica tra suoli edificabili e non edificabili. Tale perequazione tuttavia implica molte difficoltà giuridiche, finanziarie, contrattuali, che il Piano non sembra avvertire né tanto meno risolvere. Anche sotto questo aspetto, una delusione.

Jacopo Gardella

La REPUBBLICA MILANO – pag.IV

Parte la corsa per approvare la rivoluzionaria "Borsa delle volumetrie"

Case per 300mila abitanti nel piano che rifarà Milano

Nel Pgt anche 450 ettari di verde e servizi

Dopo anni di lavoro e mesi di polemiche, il Piano di governo del territorio, destinato a mandare in pensione il vecchio Piano regolatore, è pronto: questa mattina le nuove regole che ridisegneranno la Milano dei prossimi vent'anni, verranno approvate dalla giunta. Poi l'approdo in consiglio comunale all'inizio di dicembre per quella che si annuncia una maratona in aula. Con un obiettivo ribadito dal sindaco e dalla maggioranza anche ieri: riuscire a votare entro l'anno lo strumento con cui Palazzo Marino punta a costruire case per 300mila nuovi abitanti,

che porteranno la popolazione a quota 1,6 milioni. Ma anche le infrastrutture, il verde e i servizi necessari: 4,5 milioni di metri quadrati (450 ettari) di nuove aree, è la stima. Per avere un ordine di grandezza corrispondono a 900 campi di calcio. Un progetto da realizzare grazie a un mezzo diverso rispetto al passato, una sorta di Borsa delle volumetrie per cui si potranno acquistare e scambiare non titoli ma metri quadrati da edificare. Si parte da un indice che, per tutta la città, il Comune ha fissato in 0,50 ma che potrà salire. E che, in alcune zone dotate di metropolitane o stazioni ferroviarie parte

da un minimo di 1. Eccolo, il Pgt. Che adesso inizia un nuovo percorso a ostacoli per essere adottato entro aprile del 2010, il termine fissato dalla Regione. Finora si conosceva soltanto una parte del documento: quello che stabilisce il destino di 31 grandi aree strategiche come gli ex scali ferroviari o le caserme. Da oggi anche il "documento dei servizi" e "quello delle regole" sono nero su bianco. Centinaia di pagine, cartine e tabelle per stabilire il futuro urbanistico della città. La novità sarà la "perequazione", come si chiama in termini tecnici. Finora l'indice volumetrico generale della città era 0,65:

diventerà 0,50 ma si potranno sommare metri cubi acquistati spostandoli da altre aree che interessano al Comune per realizzare parchi o infrastrutture. Nelle zone densamente collegate, invece, si parte da un minimo di 1 per salire. La Borsa servirà anche per far crescere i metri quadrati di verde e servizi pubblici: in proporzione dagli attuali 21 metri quadrati per abitante a 39,7. Dei 450 ettari totali, 250 saranno spazi a uso pubblico, compreso il verde; altri 200 ai trasporti definiti «la spina dorsale della vita della metropoli».

Alessia Gallione

Tre inviati del prefetto in municipio per controllare gli atti. Il sindaco: "L'avevo chiesto io"

Castellammare, strategia anticlan arriva la commissione d'accesso

È Arrivata nel pomeriggio a Palazzo Farnese la Commissione d'accesso agli atti del Comune inviata dal prefetto Alessandro Pansa. Tre mesi nel municipio di Castellammare con il compito di individuare condizionamenti e infiltrazioni della criminalità organizzata all'interno delle attività gestionali e amministrative. A chiederla, fatto inusuale, era stato lo stesso sindaco di "Sinistra e libertà" Salvatore Vozza che ha inviato una lettera al ministro Roberto Maroni il 7 febbraio scorso, quattro giorni dopo l'omicidio del consigliere comunale del Pd Luigi Tommasino ucciso a pochi metri dal Palazzo di Giustizia. Vicenda che ha portato alla scoperta che uno dei presunti killer, Cattelto Romano, ex collabora-

tore di giustizia, era iscritto al Pd. Tre mesi di lavoro. La Commissione di indagine, guidata dal viceprefetto Giovanna Via assieme all'aggiunto Raffaella Moscarella e a Marcello Romano, ingegnere del Provveditorato alle opere pubbliche, si è insediata nel pomeriggio e, come primo atto, ha incontrato il sindaco Vozza e il segretario generale Nicola Laudisi. Se non chiederà proroghe, la commissione completerà i lavori prima delle elezioni comunali di marzo. «L'insediamento - ha commentato Vozza - è un grande contributo alla chiarezza. Non sono andato via, non mi sono dimesso nei mesi scorsi perché avrei trovato incoerente, dopo aver richiesto i controlli sull'attività amministrativa, non farmi trovare

al mio posto nel momento in cui fosse arrivata. Nei giorni scorsi avevo incontrato il prefetto di Napoli per sollecitarne l'invio. L'avevo chiesto il 7 febbraio e, in quella stessa data, avevo scritto anche alla commissione parlamentare Antimafia. Assieme a me sono intervenuti anche parlamentari, rappresentanti istituzionali e consiglieri regionali tutti con l'obiettivo di promuoverne l'invio. Spesso accade che centrosinistra o centrodestra la chiedano per amministrazioni di colore politico avverso come strumento di attacco politico. Qui a Castellammare, invece, abbiamo segnato una novità». Una decisione giudicata "opportuna" anche da Laura Garavini, capogruppo del Pd in commissione Antima-

fia. A Castellammare, infatti, anche il Partito democratico cerca di fare chiarezza al proprio interno. Dopo la denuncia del commissario di partito Paolo Persico («Non è la camorra che tenta di infiltrare il Pd, ma sono pezzi di un partito debole e diviso che utilizzano ambienti e persone vicine ai clan») è intervenuto il segretario regionale. «A Castellammare - avverte Enzo Amendola - Persico ha pieni poteri. È stato nominato commissario e inviato con il mandato di fare pulizia fino in fondo. Se ci sono pezzi del Pd che cercano la camorra intervenga immediatamente. Devono essere espulsi dal partito».

Ottavio Lucarelli

L'EFFICIENZA DELLE REGIONI**Sanità, se la Campania spreca un euro su tre**

Se la sanità italiana fosse tutta quanta idealmente efficiente risparmierebbe 11,3 miliardi di euro l'anno. Basterebbero per avere una scuola più decente, dare un servizio coi fiocchi ai pendolari delle Fs e una mano vera alle famiglie bisognose. E ne avanzerebbero per una sforbiciatina all'Irap. Invece sprechiamo e basta. Ancora più grave è che il 27% di questa enorme somma, cioè 3 miliardi e 90 milioni di euro, si potrebbe recuperare dalla sola Campania. Secondo uno studio del Cerm, il centro studi guidato dal professor Fabio Pammolli, è la Regione in assoluto più lontana dalla frontiera ideale dell'efficienza sanitaria, che a occhio e croce passa dalle parti del Piemonte e del Friuli-Venezia Giulia. Il calcolo è piuttosto complicato, ma i numeri di quel rapporto sono sconvolgenti. Nei dieci anni dal 1997 al 2006 la Campania ha speso per la sanità una somma pro capite inferiore del 2,25% alla media nazionale. Ma quei 1.215 euro sborsati per ogni campano sono risultati decisamente troppi rispetto a qualunque standard di efficienza accettabile. In base alla famosa «standardizzazione» della spesa, che dovrà essere il faro del federalismo fiscale, e alla «qualità» offerta, la Campania dovrebbe correggere al ribasso quella spesa pro capite di ben il 31,9%. Banalizzando, gli ospedali e le altre strutture sanitarie avrebbero potuto offrire lo stesso servizio spendendo 388 euro di meno per ogni residente nella Regione. Come se un euro su tre investito nella sanità in Campania venisse gettato dalla finestra. E questo è francamente inaccettabile. Attendiamo i risultati della strategia avviata dal governatore Raffaele Lombardo, ma dallo studio del Cerm nemmeno la Sicilia esce particolarmente bene. Il divario di efficienza è del 24,7%: si spreca cioè un euro su quattro. Senza che naturalmente i siciliani siano più sani degli altri italiani. Eppure in Sicilia se ne va

misteriosamente per le medicine, come dimostra una recente relazione della Corte dei conti, una somma superiore del 37% a quella spesa dal Veneto, Regione del Nord con una popolazione assolutamente paragonabile a quella siciliana (4,8 milioni contro 5). Andiamo avanti. Dice il Cerm che subito dopo la Sicilia c'è la Puglia, seguita dal Lazio. E qui si può tracciare una linea. Perché se in queste quattro Regioni l'efficienza dei servizi sanitari venisse portata a un livello ottimale, il risparmio sarebbe di quasi 9 miliardi. Con l'unica eccezione della Liguria (e del Trentino Alto Adige, dove alla spesa elevata corrisponde comunque una buona qualità), le Regioni ben al di là della frontiera dell'efficienza sono tutte meridionali. E il rapporto del centro studio di Pammolli non può fare a meno di sottolineare come, fra le prime 8 Regioni di questa poco invidiabile graduatoria, ben 6 siano interessate dal piano di rientro

della spesa sanitaria. Quali risultati concreti daranno quei piani è tutto da vedere. Di certo, per il ministro del Welfare Maurizio Sacconi in Campania e Sicilia «è arrivato il momento della responsabilità». A Capri Giulio Tremonti ha poi detto di considerare il Sud una «questione nazionale». Il loro collega Renato Brunetta invece ha appena dato alle stampe un libro (*Sud, un sogno possibile*) nel quale prefigura una seconda spedizione dei Mille per sconfiggere il male oscuro del Mezzogiorno. La realtà è che da troppi anni la spesa sanitaria in certe Regioni è fuori controllo mentre la qualità dei servizi è spesso da Terzo mondo. Se non addirittura peggio. Lo Stato fa sempre la voce grossa, poi mette sempre la mano al portafoglio per tappare le voragini. E la banda del buco la passa regolarmente liscia. Alla faccia delle camicie rosse.

Sergio Rizzo

PANDEMIA – Il giorno delle polemiche

Lite Regioni-ministero sulla distribuzione

Fazio: “L’organizzazione non spetta a noi” - La replica: “Serve più coordinamento da Roma”

È scaricabarile fra Regioni e ministero della Salute sulla distribuzione dei vaccini contro l’influenza A. «L’unità di crisi per affrontare l’emergenza si è riunita oggi. Abbiamo dato indicazioni alle Regioni sui piani di vaccinazione passati e futuri, affinché non ci siano più dubbi», dice Fazio. La popolazione è sempre più allarmata per l’aggravarsi della pandemia e il viceministro alla Salute è sotto il tiro dell’opposizione che gli rimprovera la mancanza di coordinamento tra le Regioni. Tanto che Fazio andrà in Parlamento domani per dare chiarimenti. Il viceministro non nega che «ci sono delle difficoltà oggettive» ma, intervistato, dice che non vuole fare polemiche perché «sono davvero l’ultima cosa utile per i cittadini». Qualche giorno fa, ai cronisti che gli avevano chiesto dei ritardi in alcune Regioni, par-

ticolamente al Sud, aveva risposto che la responsabilità «è tutta delle Regioni». «La disomogeneità è data dalla struttura regionale della nostra sanità. Noi possiamo fare delle ordinanze, ma poi sull’organizzazione e la gestione delle vaccinazioni e dei pazienti, sono sovrane». A ruota gli aveva risposto Enrico Rossi, coordinatore della commissione Sanità della Conferenza Stato-Regioni nell’unità di crisi. Rossi osservava che «è il ministero che deve informare e anche coordinare», sfidandolo a dire «quali Regioni sono virtuose e quali no». Da parte sua la Croce Rossa, che ha il compito di prelevare le casse di vaccino dai depositi di Milano e di Pomezia della Novartis, produttore del farmaco, e di distribuirle, sostiene che i suoi camion le portano là dove le Regioni indicano. Dopo di che la palla passa alle Asl. Ad ogni buon con-

to, nel «punto quotidiano» promesso dal sottosegretario alla presidenza Buonaiuti, il ministero della Salute afferma che la distribuzione del vaccino è iniziata il 12 ottobre (l’Italia è la prima in Europa) e prosegue rispettando il piano dettagliato previsto fino al 20 novembre. Al 30 ottobre tutte le Regioni hanno ricevuto complessivamente 1 milione 395.815 di dosi di vaccino. Un altro milione e 96.980 saranno distribuiti in settimana. Entro la fine di novembre le Regioni avranno ricevuto 3.739.351 dosi. E gli altri vaccini, fino ai 24 milioni di dosi previste? Arriveranno più tardi. Quando, non lo vuol rivelare nemmeno la Novartis, che produce vaccini anche per altri Paesi europei (ma non è la sola). Fazio stesso ha spiegato che il piano è europeo, per non creare disparità fra Paesi, e tiene conto della popolazione. Chi viene vac-

cinato? Per prima cosa si stanno vaccinando le categorie a rischio stabilite dal governo. Nel nuovo ordine di priorità: personale sanitario, donne in gravidanza, i soggetti, piccoli e grandi, con patologie croniche (problemi respiratori, renali, cardiopatie eccetera) segnalati alle Asl dai medici di base, bambini degli asili nido, minori che vivono in comunità, soggetti con meno di 24 mesi nati pretermine, addetti alla pubblica sicurezza, vigili del fuoco ecc. «In dicembre andremo a vaccinare anche gli altri bambini e ragazzi fino a 17 anni», assicura Fazio. Poi seguiranno quelli tra i 18 e i 27 anni. Inizialmente le produzioni di vaccino sono state limitate in tutto il mondo e non «abbiamo il vaccino per cominciare subito tutte le vaccinazioni».

LA STAMPA TORINO – pag.69

PROGETTO - Lezioni due volte la settimana organizzate dalla provincia - Le materie spaziano dalle competenze al bilancio, passando per l'urbanistica

Assessori e consiglieri devono tornare a scuola

Non pretende certo di eguagliare i fasti dell'ENA, l'cole Nationale d'Administration di Strasburgo che da decenni forma la classe dirigente e i grand commis della Repubblica Francese, ma nel suo piccolo l'ultima iniziativa della Provincia merita una segnalazione. La nuova opportunità è rappresentata da un corso di formazione rivolto agli assessori e ai consiglieri dei 229 Consigli comunali rinnovati alle ultime elezioni, molti dei quali vivono la loro prima esperienza amministrativa. Questo è il punto: trattandosi di persone che arrivano dalla società civile, sono a digiuno delle conoscenze basilari per affrontare i nuovi inca-

ricchi. Insomma: siedono sulle poltrone degli assessorati o sui banchi dei Consigli comunali come marziani. Nel caso ricoprono qualche assessorato, affrontano lo «start-up» appoggiandosi ai dirigenti dei rispettivi uffici. Se invece si tratta di consiglieri comunali in erba, l'unica soluzione consiste nel guardarsi intorno, seguire tutte le sedute, studiare da autodidatta e chiedere lumi ai colleghi più scafati. In tutti i casi, si prospetta un tirocinio dai tempi lunghi e dai risultati non sempre brillanti. Da qui l'idea della Provincia, nello stesso spirito che dopo l'insediamento della nuova giunta a Palazzo Cisterna ha spinto il presidente Saitta ad

armarsi di lavagna (e bacchetta?) per tenere seminari a beneficio dei nuovi assessori. «Ottima iniziativa - commenta Alberto Barbero, sindaco di Pinerolo per due mandati e ora presidente del Consiglio comunale - che però rende il segno dei tempi: l'indebolimento dei partiti, tradizionale bacino di formazione della classe politica, unito alla mancata intraprendenza dei singoli». Parola di uno che si è fatto le ossa da solo in tempi nei quali, ricorda con un sorriso, il primo requisito consisteva nel dimostrare di saper leggere e scrivere: «I corsi della Provincia hanno senso solo se verranno estesi a tutti i circondari». Tutto previsto. «E' un'esperienza

inedita - spiega Saitta -. Se avrà successo, nel 2010 la estenderemo al resto del territorio». Due i corsi. Il primo ciclo partirà a Lanzo il 10 novembre in via Umberto 1,7 e terminerà prima di Natale. Le lezioni si terranno due volte la settimana, in orario preserale, e affronteranno vari argomenti: competenze, bilancio, programmazione urbanistica, organizzazione del personale, etc. Da giovedì 12 novembre un ciclo parallelo si svolgerà in corso Vercelli 138, sede del circondario di Ivrea.

Alessandro Mondo

"Risarcire il sud, che ha pagato caro"

Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, riflette in modo non usuale sul Mezzogiorno, storia istituzioni e società. Critica la regionalizzazione e propone di rilanciare lo sviluppo del Sud con un ruolo federale dello stato

ROMA - La questione meridionale - ha detto il ministro Giulio Tremonti durante l'incontro a Capri dei giovani industriali - è una questione nazionale, non regionale". E per spiegarlo è tornato all'Unità di Italia: "Il mezzogiorno è una terra che ha avuto dall'unificazione una serie di eventi e sorti non sempre positive". Il ministro si è limitato a ricordare che "l'unità fatta non col rispetto della realtà del territorio, ma con le baionette non è stata del tutto positiva". Ha persino azzardato un "manca forse ancora un bilancio storico", accennando alla "reazione esagerata della letteratura minore che riporta documenti di straziante interesse"; ma l'ha fatto col pragmatismo di chi ha capito benissimo che l'unificazione non poteva essere un'operazione positiva se "una grande capitale europea come Napoli si è trasformata di colpo, da un giorno all'altro, in una prefettura sabauda". Quanto capitale è stato annichilito e distrutto?, si è chiesto Tremonti. Che impatto ha avuto l'unificazione sulla borghesia napoletana? "L'unificazione ha distrutto una quota enorme di capitale umano", ha detto il ministro. Il meridione d'Italia, da allora, ha fatto da proletariato esterno dell'America, nel periodo postunitario, alimentando nel Se-

condo dopoguerra la grande ondata migratoria che ha portato all'industrializzazione del paese. "Noi abbiamo un debito nei confronti del Meridione", ha concluso Tremonti, convinto che sia giunta l'ora di una riflessione spassionata, non convenzionale, al riparo "dagli ascari politici che del meridionalismo fanno una professione distruttiva". E' la prima volta che un ministro della Repubblica, per di più settentrionale, assume senza complessi il dramma umano all'origine del divario tra nord e sud, destando la perplessità degli storici preoccupati, come Paolo Macry, della vena filo-borbonica dei leghisti. "No, non è la prima volta", si schermisce Tremonti. "Ne ho già parlato varie volte. Napoli era una metropoli in cui si concentravano relazioni industriali e internazionali. Aveva la ferrovia più sofisticata d'Italia, una flotta meccanizzata, un'industria meccanica di precisione, un'industria tessile". In effetti dall'Esposizione universale di Parigi del 1856 risulta che il regno delle Due Sicilie era lo stato non solo più esteso ma più industrializzato d'Italia, terzo in Europa, dopo Inghilterra e Francia. A Pietrarsa, per esempio, nel 1840, ben 44 anni prima della Breda, fu inaugurata la fabbrica metalmeccanica di motrici a vapore per uso na-

vale, rinomata in tutta Europa, che lo zar Nicola I prese a modello per Kronstadt. In Calabria, a Mongiana, nell'attuale deserto boscoso delle Serre, sorgeva un complesso siderurgico d'avanguardia, da dove uscirono le catene per i ponti sul Garigliano e sul Calore, e che sino al 1860 fu il maggior produttore di ghisa e semilavorati. Quanto al tessile, a Salerno il cotonificio von Willer impiegava 1.425 operai, la filanda di Piedimonte 2.159, quando in Lombardia la filatura Ponti non raggiungeva i 414 addetti. E riguardo la flotta, quella delle Due Sicilie era la quarta del mondo, con 9.800 bastimenti di cui un centinaio a vapore, 40 cantieri navali di prim'ordine, come i Filona al Ponte di Viglieno da cui nel 1818 uscì il primo vascello a vapore del Mediterraneo o Castellammare di Stabia, che con 1.800 addetti era il primo cantiere navale del Mediterraneo. Inoltre, per guidare la politica economica del Regno, nel 1851 fu istituita la Commissione statistica generale, affiancata dalle giunte provinciali e circondariali, e da un Istituto di incoraggiamento per incentivare l'iniziativa privata. Risultato: da quando, nel 1734, erano arrivati i Borbone, la popolazione era triplicata. E nel 1861 la bilancia commerciale era in

attivo per 35 milioni di ducati. "Il costo dell'unificazione in realtà è stato addossato per una grossa quota al Sud", dice Tremonti. Il brigantaggio fu un fenomeno diverso da quello letto sui libri di scuola. Poi ci fu il fascismo che stese una coltre sulla questione meridionale, e nel Dopoguerra, creando la Cassa del Mezzogiorno, i settentrionali illuminati cercarono di replicare la Tennessee Valley Authority, ma il processo si arenò con le Regioni, con la differenza che mentre al nord le Regioni fanno sistema, e si ragiona sul corridoio 5 sull'asse Brennero Verona, a sud ogni Regione fa capo a sé e il Mezzogiorno ha perso la sua identità". Il risultato è un paese "duale", con un nord di 40 milioni di abitanti, grande quanto la Spagna o la Polonia e una ricchezza sopra la media europea, e un sud di 20 milioni di abitanti che vivono al di sotto della media europea. "Oggi noi però non possiamo più accettare che il nostro paese si divida per questo crescente dualismo", dice Tremonti, che agli attacchi dei ministri del Sud reagisce mobilitandosi in difesa del Sud. Ma allora che fare? Intanto comprendere le cause, a cominciare dalla "caduta della presenza dello stato per l'ingresso delle Regioni, che fu un fattore di arretramento". Lasse

del potere si è spostato dal centro alla periferia, "ma la tragedia è che la periferia è diventata il centro di se stessa", n fatto è che l'enorme flusso di capitale trasferito al sud negli ultimi vent'anni. oltre a essere cresciuto, ha funzionato sempre peggio: "Lo stato ha cannibalizzato il privato e il privato ha cannibalizzato lo stato", mentre lo stato deve tornare a fare lo stato, opere pubbliche, legge e online, e il privato il privato. Da qui il federalismo fiscale che reintroduce il criterio del 'no taxation without representation', e il principio di responsabilità democratica,

che permette il controllo dei costi e la valutazione dell'efficienza. 'Non che tutto il bilancio delle Regioni debba essere finanziato con entrate fiscali", assicura Tremonti. 'Basterà una piccola percentuale per attivare i cittadini al controllo della spesa pubblica: e infatti, se si può aggiungere ogni voce di spesa a pie di lista, si è fuori dalla democrazia, e dalla democrazia si passa alla malavita", conclude il ministro. Allora perché non concentrare in un unico Fas meridionale i Fas delle regioni del sud, con la sola eccezione della Sicilia, e attivare il credito di impo-

sta? È l'altra provocazione lanciata ai giovani industriali. E poi c'è il discorso sulla Banca del Sud. che sarà una banca privata, sul modello del Crédit Agricole, con lo stato come promotore nella sola fase iniziale per favorire il credito alle piccole e medie imprese. "Nel disegno di legge che presenteremo c'è anche un'altra nonna che prevede che tutto il risparmio raccolto ovunque e comunque in Italia, in Friuli, Veneto o Lombardia, in qualsiasi luogo da qualsiasi banca con strumenti che canalizzano l'investimento dei capitali verso il sud avrà una ritenuta fiscale

del 5 per cento, anziché del 27 com'è ora sui conti correnti o del 12,5 sui certificati di deposito". È l'ultimo uovo di Colombo per sdebitarsi col sud. La cosa che risulta oggettivamente strana è che tutti i ministri meridionali si sono opposti a un'iniziativa che non costa nulla ma può rendere molto, n fatto è che, secondo gli intimi del ministro, dietro il valtellinese, nativo di Sondrio e originario del Cadore, batte un cuore del sud. Non per niente, aggiungono, dal lato materno in Tremonti corre sangue beneventano.

Marina Valensise

Le province più ricche d'Italia: ultime Vibo Valentia e Crotona

E dire che eravamo 1 5mi fra le regioni con un patrimonio di 8,2 miliardi

ROMA - Se la Calabria, con 8,2 miliardi di euro di portafogli finanziari, occupava il 15mo posto nella classifica delle regioni più ricche stilata dall'Associazione italiana private banking e da Prometeia, prese singolarmente le sue province segnano purtroppo record molto negativi. Considerando gli 8,2miliardi rilevati, la ricchezza della regione si concentra prevalentemente in tre province: a Cosenza (con 2,8 miliardi circa), a Reggio Calabria (con 2,6 miliardi) e a Catanzaro (con 1,8 miliardi). Seguono Crotona e Vibo Valentia che raccolgono rispettivamente 600milioni e mezzo e 377 milioni di euro. Proprio queste ultime due risultano essere fanalino di coda anche rapportate a livello nazionale dove troviamo nettamente al primo posto Milano (con quasi 138 miliardi di asset) città in cui si concentra il 55 per cento della ricchezza della regione Lombardia e il 16,5 per cento di quella italiana. Per quanto riguarda il sud, Napoli (22,3 miliardi di euro corrispondenti al 59 per cento della ricchezza dell'intera regione Campania, dove seguono a grande distanza le province di Salerno, Caserta e Avellino rispettivamente a quota 7 miliardi, 4,7 miliardi e 2,5 miliardi) è

la sesta provincia più ricca dell'intera penisola. Nel complesso, ripercorrendo i dati del rapporto Private banking che considera i contribuenti con un portafoglio finanziario di più di 500mila euro, si conferma una concentrazione della ricchezza nel facoltoso nord il quale, detenendo il 67,19 per cento della torta, registra anche una crescita del 4,11 per cento rispetto al 2008. Il centro, con il 18,38 per cento cresce un po' meno (3,56 per cento), ma costituisce una eccezione poiché il Lazio può vantare la città in cui è localizzato il 63 per cento della ricchezza nazionale. Nella capitale vi

è inoltre la più alta concentrazione di paperoni su base regionale: ben l'85,3 per cento della ricchezza regionale. Al secondo posto Frosinone (4,2 miliardi). Il sud, che insieme alle isole, costituisce il 13,7 per cento della ricchezza ed evidenzia una crescita del 3,68 per cento. La Calabria, dove è localizzato l'un per cento dei super patrimoni, è al quarto posto nel sud Italia essendo preceduta dalla Campania, che come si è detto può vantare la sesta provincia più ricca in assoluto, dalla Sicilia e dalla Puglia.

Gaia Mutone

REGIONE - Programmati gli incontri per far interagire tecnici, sindaci e imprese

Fondazione Field, al via un progetto per i Comuni

CATANZARO - "I martedì di Field". È il nome dell'ambizioso progetto messo in campo dalla fondazione per la formazione, l'innovazione, l'emersione locale e il disegno territoriale (Field). L'iniziativa a sostegno dei Comuni è stata presentata ieri nella sede della Regione di via Massara dal presidente della Field Mario Muzzi e dal direttore del comitato scientifico, nonché direttore generale del dipartimento Urbanistica della Regione, Rosaria Amantea. Il duplice obiettivo consiste nel rilevare i bisogni dei Comuni trovando soluzioni adeguate e nell'accelerare le procedure

dell'azione amministrativa. Il progetto, che partirà il 10 novembre e sarà calendarizzato in quattro martedì a settimane alterne, dovrebbe concludersi il 12 gennaio 2010. Sono previsti due cicli di formazione, il primo, distinto in due fasi, indirizzato a tutti i sindaci calabresi che intendano aderire al progetto e ai tecnici comunali. Il secondo è diretto alle imprese. «Il progetto - ha affermato Muzzi - tiene conto di un metodo ben preciso. Si parte dalla conoscenza del bisogno di un Comune e dal contesto in cui quel bisogno nasce per dare risposte ai problemi. In

una seconda fase, verranno chiamati i tecnici e poi sinergicamente li faremo interagire entrambi per mettere a confronto i risultati ottenuti». I sindaci parteciperanno a due working lunch, mentre i tecnici a tre incontri con sessioni antimeridiane e pomeridiane. Le risorse regionali per l'attuazione della prima fase ammontano a 57 mila euro e complessivamente il progetto costerà 150 mila euro, senza che venga chiesto alcun contributo ai comuni. La Field ha già contattato tutti i 409 sindaci della regione, ma al momento solo 23 enti hanno dato la loro adesione: Santa

Severina, Falerna, Oppido Mamertina, Terranova Sappo Minulio, Scido, Carlipoli, Miglierina, Sellia Marina, Crotona, Sinopoli, Rende, Lamezia Terme, Cosenza, Bisignano, Rogliano, Mesoraca, Carolei, Montalto Uffugo, Castiglione Cosentino, Tiriolo, Catanzaro, Amaroni e Corigliano Calabro. L'azione per la formazione e l'emersione dello sviluppo locale interesserà i Comuni solo per il momento, perché la Field ha già avvertito: «Il dialogo con le Province rimane aperto».

Gabriella Passariello

PIZZO - Ha rispettato il Patto di stabilità

Il Ministero premia il Comune "virtuoso" con 120mila euro

PIZZO - La "virtuosità" da Fernando Nicotra. Un paga e, in questo caso, il beneficio per il Comune di Pizzo si chiama bonus da 119mila e 682 euro. Un premio ottenuto per aver rispettato il Patto di stabilità nel 2008 e aver centrato i parametri di virtuosità indicati nella norma per l'autonomia finanziaria. Così a dare il via libera ai premi per gli enti virtuosi ci ha pensato la Conferenza Città-Stato e fra gli 8100 comuni presi sotto "esame" – i benefici, circa 170 milioni di euro, sono stati indirizzati a 1400 enti – e, fra questi, l'unico della provincia Vibonese è stato quello guidato

da Fernando Nicotra. Un Municipio virtuoso, quindi, che come stabilito dalla Conferenza, che è l'organo che riconosce gli enti locali che hanno realizzato un indice di autonomia finanziaria e che hanno destinato maggiori risorse ai bisogni della comunità, si è meritato le cinque stelle. Soddisfatto il sindaco Nicotra che ha voluto sottolineare come «questo risultato sia il frutto del lavoro di squadra dell'Amministrazione, operato insieme all'assessore al Bilancio per il 2008 Luigi Lo Gatto». Un lavoro che spiega Nicotra è iniziato nel giugno 2007, al momento

dell'insediamento, «e ci ha permesso – ha aggiunto – di raggiungere nel 2008 un traguardo insperato, visto il disastro economico e finanziario ereditato. Un'attenta politica economica e finanziaria ha così consentito all'ente di poter dare nell'immediatezza risposte ai cittadini per quanto riguarda i bisogni impellenti, e di avviare un cospicuo numero di opere pubbliche e a risvegliare la città dopo anni di sonnolenza». Dal passato al futuro, però, il passo è breve e, infatti, lo sguardo del Sindaco e del presidente del consiglio comunale Francescantonio Stillitani è rivolto

ai progetti da realizzare: «Con questo bonus ottenuto – ha spiegato Nicotra – come premio da parte del Ministero, potremo effettuare ulteriori interventi in campo pubblico, oltre ai 10 cantieri di lavori già appaltati ed iniziati su tutto il territorio». E, con questo spirito, anche la convinzione del primo cittadino di poter rispettare il patto di stabilità per l'anno 2009. Insomma, un premio «che rappresenta – ha aggiunto Stillitani – uno stimolo a proseguire sulla strada intrapresa».

ECONOMIA E GIUSTIZIA

Tribunale ingolfato, colpa della Pa

Il 75 per cento delle cause civili riguarda l'Asl e l'Inps, che non pagano

Il giudice napoletano è diventato ormai il giudice della pubblica amministrazione. Il 75 per cento delle cause che arrivano sulle nostre scrivanie riguardano la P.A.". Alessandro Pepe, giudice civile, parla seduto sulla sedia della sua stanza al Nuovo Palazzo di Giustizia e indica i fascicoli che coprono la scrivania. Da un mese è passato alla sezione esecuzione, dopo 18 anni trascorsi come giudice civile. Oggi sarà per lui giornata di udienza. Dovrà trattare 50 cause. Di queste 35 hanno come debitori l'Inps e l'Asl, solo 15 riguardano cittadini privati. Il giorno dopo la pubblicazione su "Il Denaro" della relazione della commissione tecnica del Csm sulla produttività dei giudici civili napoletani, interviene Alessandro Pepe, giudice civile di Napoli da 18 anni, profondo conoscitore della realtà napoletana. "La noti-

zia positiva, è inutile negarlo, ci gratifica molto - esordisce il giudice - ma non dobbiamo dimenticarci una cosa: che la maggiore produttività del Tribunale civile dipende esclusivamente dal sacrificio personale di chi ci lavora". Il dato emerso dalla relazione della Commissione tecnica è che nel 2008 si è registrato un incremento delle sentenze del 12 per cento. Di contro, c'è stato anche un incremento delle pendenze del 25 per cento. Nonostante questo, il bilancio è sorprendentemente positivo. "Questo perché - spiega Alessandro Pepe - ci sono giudici che si portano il lavoro a casa, sacrificando se stessi e la loro vita privata. Ma al di là del dato positivo, resta il fatto che noi viviamo una continua emergenza". A ingolfare l'ufficio sono le cause intentate contro la pubblica amministrazione. I tempi si allungano, le spese legali si triplicano e tutto si riflette negativamente sull'amministrazione del-

la giustizia. "Il Tribunale civile di Napoli sconta le inefficienze della pubblica amministrazione - continua Pepe - il giudice partenopeo ormai è diventato il giudice della P.A. Un esempio: domani (oggi, ndr) ho udienza. Devo dare esecuzione a 50 fascicoli: 35 sono causa di pignoramento in cui i debitori sono l'Asl e l'Inps. Le restanti 15 sono cause di cittadini privati. Vuole vedere come si allungano i tempi? Il meccanismo è semplice. L'Asl non paga, il creditore si rivolge al giudice. Inizia l'iter con il decreto ingiuntivo, il precetto, l'esecuzione. Passano due anni prima che il creditore possa vedere i suoi soldi. Ma nel frattempo si sono consumati migliaia di euro in spese legali, soldi che si sarebbero potuti risparmiare se l'Asl avesse pagato subito". Ecco l'esempio concreto. L'Asl ha un debito di 111mila euro nei confronti di un'impresa. In due anni da 111mila euro

iniziali si è arrivati a 117mila euro. Come? 9mila euro di interessi maturati per i ritardi nei pagamenti, 2mila euro tra esborsi, diritti e onorario; 3.500 euro di spese legali, per un totale di 6mila euro. Alla fine della causa l'Asl dovrà pagare il 25 per cento in più rispetto al debito iniziale. Tra gli enti pubblici, i più insolventi sono proprio l'Asl e l'Inps. "È una situazione paradossale - commenta Alessandro Pepe - in nessun'altra città italiana c'è un contenzioso nella pubblica amministrazione così alto. A farne le spese è il privato cittadino: i tempi della sua causa inevitabilmente finiscono con il dilatarsi". Una delle possibili soluzioni per il giudice è di convocare una conferenza di servizi tra il presidente del Tribunale e i dirigenti dell'Asl, Inail ed Inps. "Sarebbe l'occasione - conclude - per denunciare il fenomeno e trovare ipotesi alternative".

Silvia Miller

FISCO ED ENTI LOCALI

Forniture e cessione pro soluto del credito

Norme anticrisi: sarebbe consigliabile una formulazione più, adeguata

Entro il 31 dicembre 2009 le imprese che vantano crediti verso gli Enti Locali possono chiedere il rilascio di una certificazione, onde poter cedere il credito ad istituti bancari. A prevederlo è l'art. 9, comma 3 bis, del D.l. 185/08, convertito con modificazioni dalla Legge n. 2/09. In particolare, il comma citato, ha previsto che Regioni ed Enti Locali, nel rispetto delle vigenti norme del Patto di stabilità interno, possano certificare ai creditori l'esigibilità dei crediti relativi a somme dovute per somministrazioni, forniture ed appalti. Le imprese interessate dovranno inoltrare l'istanza utilizzando il Modulo "Allegato 1" al Decreto Mef pubblicato sulla G.U. n. 157 del 9 luglio 2009. L'Amministrazione debitrice entro 20

giorni dalla richiesta può rilasciare la certificazione utilizzando il Modulo "Allegato 2" al citato Decreto, riconoscendo che il credito ha i requisiti della certezza, liquidità ed esigibilità, tale da consentirne lo smobilizzo mediante la cessione pro soluto presso il sistema bancario o intermediari finanziari autorizzati. In caso di riscontrata inesistenza del credito o di inesigibilità, occorre dare tempestiva comunicazione all'interessato. Al momento del rilascio, le Regioni e gli Enti Locali devono indicare nella certificazione il periodo temporale entro il quale si procederà al pagamento dell'importo certificato, in favore delle banche e degli intermediari finanziari. Giova ricordare che, prima di rendere la certificazione, per crediti superiori a euro die-

cimila, l'Amministrazione debitrice deve procedere alla verifica circa l'eventuale inadempimento del creditore ai sensi dell'art. 48-bis del Dpr n. 602/73 che prevede il blocco dei pagamenti della Pubblica Amministrazione. In presenza, quindi, di cartelle di pagamento non pagate, la certificazione potrà essere resa per l'importo del credito al netto delle somme ancora dovute. A parere di chi scrive, la certificazione in esame può costituire, senza dubbio, un valido strumento per smobilizzare crediti verso enti locali. Tuttavia, la norma, così come formulata, ha limiti evidenti e oggettivi che di fatto ne inficiano la concreta ed efficace applicazione. Il primo limite è rappresentato dalla "discrezionalità" attribuita all'Ente di rilasciare la certifi-

cazione del credito. E' evidente che non porre un "obbligo" di certificazione equivale a svuotare il contenuto normativo nella sua sostanza. Il secondo limite è quello "temporale" (procedura attivabile entro il 31 dicembre 2009). È auspicabile per il futuro che norme, cosiddette "anticrisi", tese a favorire le imprese fornitrici di enti pubblici che vivono una significativa crisi finanziaria anche per i ritardati pagamenti della stessa P.A., lascino una minore discrezionalità applicativa del provvedimento, al fine di evitare di trasformare una cosa "buona e giusta" in una possibile istanza da archiviare.

Rosario Poliso

FISCO E CITTADINI

Cartelle: inesistenza della notifica se effettuata da privati

In base alla sentenza n.8626 del 1° ottobre 2009 del giudice di pace di Firenze, è inesistente la notifica del verbale di contestazione di una violazione del codice della strada effettuata da una società privata. Le motivazioni addotte partono dalla legge n.890/1982 che attribuisce la notifica a mezzo posta esclusivamente agli uffici postali ed agli agenti ed impiegati addetti, escludendo ogni incarico o concessione a società private. A parere di chi scrive tali motivazioni trovano applicazione anche in materia tributaria. Infatti, ai sensi dell'art.26 del D.P.R. n.602/1973 in materia di notifica della cartella di pagamento, si stabilisce che "la notifica può essere eseguita anche mediante invio di raccomandata con avviso di ricevimento". Recentemente, la Corte di Cassazione con sentenza n.20440 del 21 settembre 2006 ha stabilito che l'Amministrazione è tenuta ad osservare le norme sulla notifica degli atti a mezzo posta come dettate dalla legge n.890/1982. Dal complesso di tale disciplina si desume con certezza che i relativi adempimenti non possono formare oggetto della concessione a privati come è, invece, prevista per taluni servizi postali. "La legge n.890/1982 riserva, infatti, all'amministrazione postale tutti gli adempimenti del procedimento di notificazione, dalla accettazione al recapito, alla spedizione, infine, dell'avviso di ricevimento del piego raccomandato che, costituisce prova della eseguita notificazione. Non può dunque dubitarsi che le complesse formalità previste dalla legge n.890/1982, finalizzate tutte a garantire il risultato del ricevimento dell'atto da parte del destinatario e ad attribuire certezza all'esito in ogni caso della notificazione, costituiscono una attribuzione esclusiva degli uffici postali e dei suoi impiegati, essenzialmente estranei a quei servizi postali di accettazione e recapito espresso di corrispondenza cui fanno capo agenzie private". Ebbene, in molti casi i Con-

cessionari per la Riscossione si sono serviti di società private per la notifica delle cartelle di pagamento o per la consegna alla Casa Comunale degli atti ai sensi dell'art. 140 del c.p.c.. In considerazione di quanto sin qui scritto, tali notifiche, in base alla legge n.890/1982, sono da considerarsi inesistenti, con la conseguente estinzione del pagamento delle somme portate dalla cartella di pagamento qualunque sia la natura del debito, quindi anche se di natura tributaria. La particolarità della notifica a mezzo posta è stata, non a caso, confermata dal D. Lgs n.261/1999 che, pur liberalizzando i servizi postali in attuazione della direttiva n.97/67/CE, all'art.4, comma 5, ha continuato a riservare invia esclusiva all'Ente Poste gli invii raccomandati attinenti alle procedure amministrative e giudiziarie. Quindi, il mancato rispetto delle formalità previste dalla legge n.890/1982 non comporta il prodursi dell'effetto giuridico ad esse conseguenti, onde deve ri-

tenersi inesistente la notificazione così eseguita, ai sensi dell'art.156 del c.p.c., perché l'atto manca dei requisiti formali indispensabili per il raggiungimento dello scopo. Unico mezzo idoneo a garantire la conoscenza legale dell'atto è la formale notificazione. In conclusione, un privato non deve intervenire nella notifica degli atti amministrativi, soprattutto se hanno natura tributaria, poiché tale compito spetta solo agli addetti a ciò preposti, in quanto è necessario ed indispensabile che ci siano dei margini ben definiti e delle figure distinte con propri ruoli, compiti, doveri e poteri, svolti con coscienza e serietà, eseguiti con fervore, ma anche con esattezza, altrimenti ci sarebbe un'insubordinazione totale senza risultati certi. Tutto questo, sempre rivolto ad una condotta generale più consona ed un maggiore rispetto delle leggi che regolano la società.

Gianluca Gaeta